I Quartieri Militari

Quartieri militari e reggimenti … pag.2

Il Quartiere Perrella (Caserma Mario Fiore)… pag. 14

Il Quartiere Torre e il Regio Deposito Cavalli Stalloni … pag. 20

Il Quartiere Nuovo (Caserma 1° Ottobre 1860 e poi Pica) … pag. 26

La Caserma Andolfato (oggi carcere Militare) … pag. 31

Quartieri militari e reggimenti

"Passano i cavalli di Wallenstein, passano i fanti di Merode, passano i cavalli di Anhalt, passano i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Montecuccoli, e poi quelli di Ferrari; passa Altringer, passa Furstenberg, passa Colloredo; passano i Croati, passa Torquato Conti, passano altri e altri; quando piacque al cielo, passò anche Galasso, che fu l'ultimo."

È il passo del cap. XXX de *I Promessi Sposi*, che certamente ricorderete, relativo al passaggio dei lanzichenecchi partecipanti alla Guerra di Successione del Ducato di Mantova. Qualcosa di simile capitava anche a S. Maria da quando Capua era diventata una fortezza militare a presidio del Regno.

A parte le battaglie che nel corso dei secoli hanno insanguinato il nostro territorio, nei periodi di pace i reparti militari, soprattutto quelli di cavalleria, erano una costante nel territorio sammaritano. E il problema principale era quello di trovare per loro una sistemazione.

Nel 1750 Carlo III, re di Napoli e di Sicilia, decideva di costruire nel regno una serie di ***Quartieri*** dove andassero a sistemarsi tutti i militari, dai comuni soldati per finire al loro comandante in capo.

Fino ad allora si era proceduto requisendo alloggi e stalle un po' dappertutto, soprattutto nei palazzi nobiliari e della ricca borghesia.

Ma la cosa era poco funzionale in quanto, in caso di emergenza, si perdeva del tempo a radunare truppa e ufficiali sparsi un po' dappertutto.

Inoltre le spese per gli alloggi erano molto alte e riguardavano tutta una serie di servizi, come la *mesata alla lavandaia per biancheggiare ogni settimana le biancherie di cucina e le tovaglie da faccia di soldati delle dodici compagnie del* ***Reggimento Rossiglione*****;** o come il compenso da dare a Francesco Viggiano *per tirare l'acqua per abbeverare li cavalli* ; e il pagamento a *Francesco Spierto* ***ogliaro*** *per olio;* o ancora quella per il *trasporto di letti per i soldati del Reggimento da varie abitazioni ai quartieri.*

Con tutte queste spese è chiaro che il Comune ne facesse un'altra propiziatoria, *per venti messe celebrate in suffragio delle sante anime del Purgatorio acciò il Signore Iddio ci voglia compiacere, per mezzo della loro intercessione, della grazia di far disallogiare da questa Università porzione del Reggimento di cavalleria Rossiglione acquartierato in questa Università e liberare li poveri cittadini dal peso dell'alloggio.*

Non sempre era agevole il reperimento e la distribuzione per i vari palazzi delle derrate alimentari e di quant'altro necessario, come paglia e fieno. Inoltre, una truppa disseminata per osterie e bettole era ingovernabile.

Dai *Conti dell'Amministrazione* si può rilevare il gran numero di palazzi e abitazioni requisite per dare alloggio ai reggimenti: oltre alle stalle del Convento di S. Francesco di Paola, dove già nel 1738 stavano *li cavalli del reggimento Rossiglione*, cavalli e cavalieri venivano sistemati in vari immobili: nel ***quartiere della Madonna*** nella piazza di Casalnuovo, (già via Torre oggi divisa tra via Martucci e via Fratta); il ***palazzo di Pietro di Natale*** nel rione S. Erasmo *e precisamente vicino la Torre*; il ***quartiere detto di Marino;*** il ***quartiere detto di Patierno***, in via dell'Olmo (oggi via Cappabianca) nei pressi della vecchia Casa Comunale, dove furono realizzate mangiatoie per 25 cavalli *per dovervisi acquartierare una delle sei compagnie del* ***reggimento Re*** *,* e dove fu costruito un nuovo muro divisorio *fra detto quartiere e il giardino di Ferdinando*

Salzano acciò li soldati non fossero disertati da detto giardino; il **quartiero di Mazzoccoli,** alias Manotagliata, destinato alla fanteria, il **palazzo del duca di S. Cipriano**, quello del **Conte della Cerra**, il vecchio quartiere detto **de Massis** destinato alla cavalleria, il quartiere di cavalleria **Perrella** .

Il 28 marzo 1738 i rappresentanti cittadini di S. Maria, sotto la guida del capo dell'Amministrazione Comunale Nicola Antinolfo deliberarono il contributo dovuto ai reggimenti presenti *per quieto vivere del popolo* per essere usciti dalle case dei cittadini ed essere andati ad alloggiare nei quartieri: ai soldati comuni si sarebbe provveduto alla biancheria e alla cucina, ad accomodare le stalle dei quartieri, a fornire una persona per tirare l'acqua dai pozzi per abbeverare i cavalli; agli ufficiali (colonnello, tenente colonnello, maggiore ed aiutanti) andava la fornitura di olio, carbone e candele.

Della presenza dei reggimenti in S. Maria negli anni del Regno di Carlo VII di Borbone (futuro Carlo III di Spagna) troviamo notizia anche nell'archivio del Duomo: nei registri di morte del 1734 è annotato il decesso di **don Carlos José de Jauche, conte di Zueveghem**, generale di Sua Maestà Cattolica, nato a Gante in Belgio, che nel 1718 aveva partecipato alla battaglia di Milazzo contro gli austriaci al comando delle Reali Guardie Vallone.

Nel 1738 muore **Giuseppe Ramos,** brigadiere dell'illustrissimo don Minacci Filippo de la Vega, colonnello del Reggimento Rossiglione operante nella terra di S. Maria Maggiore, di 70 anni circa. Lo stesso anno muore **Luis Moreno**, cavalleggero della legione Rossiglione, di 45 anni. Nel 1740 muore **don Carlo di Zuniga** di anni 23: viene solennemente tumulato in Duomo con la partecipazione del Capitolo, dei Mansionari e di tutti i Clerici. Quattro anni dopo, muore **don Marco Santos,** comandante della 2^ coorte del Reggimento Corona. Nello stesso anno troviamo annotato al 16 ottobre: *è passato da questa a miglior vita **Giuseppe de Vija** caporale della compagnia dell'ill.mo capitano Crimau del reggimento di Tarragona al quale il rev. can. don Francesco Manduca diede il beneficio dell'assoluzione e da me don Francesco Pascale curato li furono amministrati i sacramenti del sacro viatico e dell'estrema unzione e fu assistito nel punto di sua morte il di in cui il corpo fu sepolto in questa collegiata e parrocchiale chiesa di S. Maria Maggiore di Capua. E' morto nelle case vulgo l'Ospedale dietro la Chiesa maggiore*".

Nel **1745** in piazza S. Lorenzo (via Gramsci) muore **Giovanni Luison** del reggimento di cavalleria Borbone. Nel **1747** è la volta di **Emanuele della Rosa** del reggimento Rossiglione. Due anni dopo è registrato il decesso di **Eugenio Morales**, di anni 50, sergente spagnolo del reggimento di cavalleria Rossiglione, allora al comando di Paolo Adriani, avvenuto in casa di Patierno in piazza della Concezione.

Nel **1750** è la volta di **Giovanni de Vega** del reggimento Tarragona; e nel **1754** muore il piccolo Gaetano de Vega, di tre anni, figlio del comandante del reggimento Rossiglione. Nel **1756** cessano di vivere **Joseph Suarez**, soldato del reggimento di cavalleria Rossiglione, di 40 anni, nativo delle Asturie; e Giovanni **Morango** , del reggimento Tarragona. Nel **1758** muore nella piazza dei Chincari (via Roma), **Joseph Sanges**, soldato del reggimento Rossiglione; lo segue di poco **Giovanni Murcia** del reggimento Tarragona. Nel **1760** si spegne Morello **Resuel**, comandante del reggimento Borbone, di anni 59. Infine, nel **1761**, muoiono il cadetto Francesco **Lamaglier**, e **Antonio Chiaravilla**, ambedue del reggimento Re.

Dai Conti dell'Amministrazione risulta che in S. Maria ebbero quartiere i reggimenti Rossiglione, Tarragona, Re, Regina, e Borgogna: quest'ultimo nel **1792** offrì la banda del reggimento e il servizio d'ordine per la festa dell'Assunta.

Non era semplice trovare il sostentamento per tutti questi soldati. Nell'anno 1747 gli amministratori dell'epoca dovettero affrontare spese non indifferenti *per sopralluogo a Bellona, Camigliano, Pastorano ed altri casali di Capua da quella parte del fiume e nell'osteria di Calvi, e Sparanise ed altre masserie per notare tutto l'orzo sequestrato per erbar li cavalli del reggimento Rossiglione* che *sta acquartierato in questa Università, già che l'orzo seminato in questa Università non può bastare.*

Tra il giugno e il luglio del **1796** in città stazionava il reggimento di Cavalleria Borbone, che faceva la spola tra S. Maria e Napoli.

I rapporti con le autorità militari non furono sempre cordiali. Il **29 marzo 1801** in una seduta del Consiglio Comunale il sindaco Giovanni Cipullo, denunciò *i maltrattamenti fatti a questa Università dal Maggiore di Cavalleria del reggimento Re don Cesare Carrafa e dal suo aiutante i quali pretendevano ingiustamente da questa Università razioni di carne per l'intero loro reggimento, cosa mai praticata; perciò questa Università procurò colle pulite maniere di far capire ad esso maggiore Carrafa che non poteva tali*

somministrazioni dare. Tali oneste ragioni non bastarono a persuadere Carrafa e l'aiutante, ma imperseverati, incominciarono nella pubblica Udienza, nell'atto che dalla medesima in unità di diversi probi soggetti, si stava disimpegnando l'alloggio dell'accantonamento dell'altro Reggimento Cavalleria Regina che contemporaneamente era venuto, colle più impunite maniere a maltrattare questa Università che per onestà si tacciono per essere stato un tal fatto pubblico e notorio avanti di diversi probi soggetti nella pubblica casa dell'Udienza. Ardi' minacciarci con parole contenenti ingiurie, cercò offendere la decenza e l'autorità del pubblico che in quella guisa radunato sotto la sovrana protezione, rappresenta e sostiene la figura della stessa sovranità. Mosse l'operato del Carrafa e dell'aiutante gli animi tutti di essi probi cittadini e per l'onore di questo intero pubblico a spronare questa Università di darne supplica al Re per difendere e sostenere quella stessa sovranità.

Per rendersi conto di quanto fastidio diede alla Città il reggimento di cavalleria Regina basta scorrere l'elenco degli alloggi requisiti per sistemare i soli ufficiali:

1. *palazzo del principe Corsini in S. Pietro in Corpo;*
2. *casa Di Gennaro in S. Pietro in Corpo;*
3. *casa di Francesco Loffredo in S. Pietro in Corpo;*
4. *casa di Guidetti in S. Pietro in Corpo;*
5. *quarto nell'edificio del Purgatorio in S. Pietro in Corpo;*
6. *casa in S. Pietro in Corpo quella che ha l'ingresso dall'altra grada a destra del cortile;*
7. *casa nell'edificio di Falconio sia De Massis in S. Pietro in Corpo, predetto a destra del cortile;*
8. *casa di Falconio oggi De Massis in S. Pietro in Corpo quella sopra le antiche stalle;*
9. *casa della Beata Vergine in piazza Maggiore (via Mazzocchi da piazza Matteotti a via Gramsci);*
10. *quarto grande del duca di Scondito in piazza Maggiore;*
11. *terzo quartino nel palazzo di Scondito in piazza Maggiore;*
12. *casa Pratillo in piazza della Croce (via Mazzocchi da piazza Matteotti a via Napoli);*
13. *casa di Costantino Vastano in piazza S. Lorenzo (via Gramsci);*
14. *casa di Gaetano Bavosa in piazza S. Lorenzo;*
15. *casa di Giuseppe Vastano in piazza S. Lorenzo;*
16. *casa del canonico Di Napoli in piazza dell'Olmo (via Cappabianca);*
17. *casa di Alascio in piazza dell'Olmo;*
18. *casa delle monache del Carmine strada dell'Olmo*
19. *casa nel quartiere di Perrella in testa entrando il cortile di Visconti;*
20. *casa nel quartiere di Perrella quella che corrisponde all'androne principale;*
21. *quarto di Perrella propriamente le due stanze in testa al cortile;*
22. *casa piccola della Beata Vergine dei Sorci in piazza di Casalnuovo (via Fratta);*
23. *casa di Milano nella vinella delle monache (vico Troiano);*
24. *casa di Giuseppe Melorio nella vinella delle monache;*
25. *casa di Michele della Valle nella vinella delle Monache;*
26. *quarto dell'edificio di Mazzocchi nella piazza dei chincari (via Roma);*
27. *casa di Agostino Raimondo in piazza dei chincari;*
28. *casa di Michele Cappabianca in piazza dei chincari;*
29. *casa dell'ultimo piano dell'edificio Mazzocchi strada dei Chincari;*
30. *casa di Francesco De Renzi in piazza della Concezione (via Albana);*
31. *casa di Pietro Russo nella piazza della Concezione;*
32. *casa degli eredi Guidetti in piazza della Concezione;*
33. *casa di Mascia nella piazza dietro la madre chiesa;*
34. *casa nell'edificio di Ciccarelli in piazza S. Erasmo;*
35. *casa di Vincenzo Romano nella vinella Sambuci (via Matarazzo);*
36. *casa di Antonio Peccerillo nel Mercato.*

Il 13 giugno **1799** Ferdinando IV era ritornato a Napoli dopo la breve parentesi della Repubblica Partenopea. Ma dopo cinque anni dovette ripartire: gli ultimi mesi del suo regno furono funestati da un tremendo terremoto la sera del 26 luglio 1805 con epicentro nel Matese, ma che fu avvertito in tutta l'Italia meridionale.

> "*…era stata una giornata nuvolosa e di caldo opprimente* – racconta Harold Acton nel suo volume "I Borboni di Napoli", - *e verso il tramonto si alzò un forte vento, la prima scossa accompagnata da un fragoroso boato, fece cadere la regina da un sofà. Tutti erano fuggiti all'aria aperta, così che i morti a Napoli furono pochi. Il danno peggiore si ebbe nel Molise, dove furono distrutti una quarantina di villaggi, e morirono seimila persone…"*

Il terremoto causò gravi danni nella nostra Città e si registrarono morti e numerosi crolli. Il *Journal del Sciences et Arts de Marseille* del 25 agosto **1805** riporta la notizia di una compagnia di cavalleria di stanza a S. Maria sepolta sotto le macerie della caserma che li ospitava: morirono 80 soldati.

Con l'ascesa di Napoleone il Regno di Napoli passò ancora di mano: il 30 marzo **1806** salì sul trono dei Borbone **Giuseppe Bonaparte** che con legge n. 132 dell'8 agosto di quell'anno procedette alla divisione amministrativa del Regno, facendo di S. Maria la Capitale di Terra di Lavoro con competenza anche sui distretti di Gaeta e Sora.

Ed essendo capitale della Provincia, Re Giuseppe la ritenne la naturale sede dei Tribunali. L'Amministrazione Comunale garantì che avrebbe partecipato alla metà della spesa necessaria per la sistemazione di palazzo Melzi, lasciato libero dall'Arcivescovo, che era stato già individuato come sede dell'Intendenza.

E così con Real decreto del **12 gennaio 1808** Re Giuseppe fissò la sede del Tribunale di Terra di Lavoro in S. Maria. Il 7 gennaio **1809** ci fu l'inaugurazione.

La magistratura locale fu riconoscente per la scelta e lo dimostrò alla prima occasione quando con una lettera del 22 luglio **1809** il Presidente del Tribunale annunciava al sindaco Benucci con tono entusiastico l'esito della battaglia di Wagram presso Vienna vinta dai francesi contro gli austriaci:

> "*Il signor Intendente di questa Provincia mi ha fatto l'onore di rimettermi le notizie ufficiali della Grande Armata le quali contengono che l'armata francese passò il Danubio, durante il giorno 5 e 6 del corrente, ed indi diede una battaglia che distrusse la più gran parte dell'Armata Austriaca, i di cui avanzi si ritirarono fuggendo nel più grande disordine.*
>
> *Nella sera del 14 questa gran vittoria fu annunziata in Milano col rimbombo di cento pezzi di cannone. Voi sig. Sindaco conoscete benissimo quali debbano essere le conseguenze di questa segnalata e strepitosa vittoria. Immediatamente vi si presenta innanzi gli occhi che la vittoria assicura la nostra tranquillità, fa cessare gli allarmi ed i panici timori e che possa per conseguenza apportare la pace. Nostro dovere è dunque di rendere grazie all'Altissimo e perciò ho invitato il Primicerio di questa Concattedrale per il 30 del corrente mese, giornata di domenica, a celebrare una solenne messa con il canto dell'Inno Ambrosiano coll'intervento del Clero secolare e Regolare. Invito dunque parimenti voi acciocché disponiate il convenevole per farsi la funzione con tutta quella solennità di cui*

è suscettibile ed a far che vi concorrono tutte le autorità costituite di questo Comune. Ho l'onore di salutarvi"

Con i francesi arrivarono anche i nuovi reparti di cavalleria. Con decreto del 22 settembre **1808** re Gioacchino Murat istituì un corpo di *Veliti a cavallo* di 532 uomini. Oltre allo stato maggiore, esso comprendeva anche un "*vaguemestre* [portalettere], *un maestro sellaro, uno stivalaro, un sartore, un calzonaro, un armajolo e uno spronaro* [forgiatore di speroni]. *Questi diversi contingenti saranno diretti a* ***S. Maria di Capua****, ove il corpo suddetto dovrà organizzarsi".*

Il decreto prevedeva che gli aspiranti Veliti dovevano avere *una statura non minore di cinque piedi e quattro pollici,* circa metri 1,65.

A S. Maria si insediò anche il 1° reggimento di Artiglieria a cavallo al comando del colonnello Baltus. Il Monitore Napolitano del 16 giugno **1810** diede notizia che il giorno precedente "*il colonnello del reggimento de la Tour d'Auvergne ha passato la rivista di un battaglione del suo reggimento che si trova distaccato a S. Maria di Capua ".*

Nell'anno **1809** le truppe di Giacchino Murat erano alle prese in operazioni di guerra nell'Italia settentrionale, oltre a dover combattere sul fronte interno contro bande di briganti sovvenzionate dagli inglesi. Furono migliaia i soldati che transitarono in questa Città e ai quali si dovette dare alloggio. Il lungo elenco che segue ci dà un'idea di cosa dovette sopportare la popolazione:

- 11 gennaio: venuta del 1° Rgt. Cacciatori a Cavallo Napoletani con 554 soldati;
- 18 marzo: passaggio dei 200 Legionari di Chieti;
- 19 marzo: passaggio di 120 legionari della Provincia d'Aquila;
- 20 marzo: passaggio di 110 legionari della Provincia di Teramo;
- 24 marzo: venuta del 4° Rgt. Cacciatori a Cavallo con 205 soldati e 220 cavalli;
- 1 aprile: arrivo della Legione Civica di Chieti, Aquila e Teramo con 420 soldati;
- 22 aprile: arrivo del 3° Battaglione del Rgt. Real Corpo con 500 soldati;
- 17 maggio: arrivo del Rgt. Isaburgo con 784 soldati;
- 18 maggio: arrivo del 2° Rgt. Cacciatori a Cavallo Napoletani con 54 soldati e 45 cavalli;
- 19 maggio: arrivo di un tenente e 27 cavalli di rimonta del Rgt. dei Veliti;
- 27 maggio: passaggio di 100 uomini della Gendarmeria a Cavallo;
- 4 giugno: arrivo del 1° e 2° squadrone del 1° Rgt. Cacciatori a Cavallo con 99 uomini e 134 cavalli;
- 10 giugno: arrivo del Corpo Cavalleggeri con 269 uomini;
- 11 giugno: arrivo di 1000 uomini del Rgt. Isaburgo;
- 16 giugno: passaggio della Guardia Reale a Cavallo composta da 300 uomini e 103 cavalli;
- 19 giugno: passaggio del Rgt. Isaburgo con 718 uomini;
- 18 luglio: arrivo di 60 Cavalleggeri;
- 30 agosto: arrivo di due squadroni del 1° Rgt Cacciatori a Cavallo napoletani con 320 uomini;
- 8 settembre: arrivo del Deposito del 1° Rgt. di Cavalleria con 90 soldati e 50 cavalli;
- 17 settembre: arrivo del Treno d'Artiglieria con 50 uomini e 96 cavalli;
- 20 settembre: arrivo del maresciallo dei Veliti a Cavallo e del generale Carrascosa;
- 18 ottobre: arrivo di 210 Cavalleggeri;
- 25 ottobre: arrivo della Guardia d'Onore di S.M. composta da 121 uomini a cavallo;
- 28 ottobre: passaggio delle Guardie Reali con 210 uomini a cavallo;
- 11 novembre: passaggio del Treno di Artiglieria con 200 uomini e 300 cavalli;
- 15 novembre: passaggio di 3 distaccamenti della Guardia di S.M.;
- 19 novembre: passaggio di 64 Cavalleggeri e 70 cavalli;
- 22 novembre: arrivo Cavalleria Leggera con 151 uomini;
- 24 novembre: passaggio di 1 distaccamento di Veliti con 50 uomini;
- 25 novembre: arrivo di 2 squadroni di Cavalleggeri ed 1 della Guardia d'Onore con 320 uomini;
- 29 novembre: arrivo di 206 soldati e due ufficiali;
- 19 dicembre: passaggio del Treno con 200 uomini e 350 cavalli.

D'altra parte, nonostante tutto, sembra che i francesi si trovassero bene a S. Maria visto che in una lettera datata Napoli 8 gennaio **1809** conservata nell'Archivio Comunale, scritta in francese dal ministro della Guerra Saliceti e diretta a *Monsieur Le Colonel Deswernoir Commandant le 1° Regiment de Chasseur à Cheval,* si riferisce che S.M. Gioacchino Murat preferiva come guarnigione la sede di S. Maria a quella di Portici.

Durante il decennio francese gli amministratori sammaritani, come risulta dai Conti di quegli anni, ebbero parecchio da fare per soddisfare le necessità delle truppe qui stanziate e per tentare di limitare i danni, andando continuamente a Capua dal Commissario di Guerra *perché questa Università non aveva più forza da fornire i viveri alla truppa francese*; e *per far dirigere altrove i distaccamenti di passaggio essendo questa Università carica di truppa di permanenza*. Non si sapeva più dove ospitarli: nel **1812** il Sindaco dovette disporre che si provvedesse alla riparazione *dell'antico convento di S. Agostino come quello di S. Francesco essendo stati destinati per alloggio truppe* ridotti ormai alle sole muraglie: avvertiva il Comando francese che *domani* (29 aprile 1812) *comincia il passaggio del contingente dell'Armata Napoletana che si porta alla grande armata: questo passaggio è di due battaglioni per volta: non c'è posto a Capua e un battaglione va a S. Maria.*

Il Sindaco Pasquale Ciccarelli con gli amministratori Paolo Pirolo, Gaetano Matarazzo e Giuseppe Cipullo non lesinarono di andare frequentemente anche a Napoli per impetrare il ministro della guerra Dumas e il ministro dell'Interno Miot *che la gabella del vino imposta per la rifazione delle strade interne dal passato Governo annessa al fondo dei quartieri si fosse destinata per le forniture delle caserme che deve fare questa Università.*

Ci furono dei disagi per i sammaritani, ma in generale non mancarono i benefici: Raffaele Zampano, che aveva ceduto la sua bottega di maniscalco nel pubblico mercato ai maniscalchi francesi fu regolarmente rimborsato; Pasquale Russo, detto *paglietta*, guadagnò con le forniture di paglia alle truppe francesi; il vetraio Gaetano de Luca fornì i vetri per i quartieri militari, così come il ferraro Andrea Pennacchio, che si occupò degli infissi e delle cancellate. Guadagnò qualcosa anche il pittore Giuseppe Pascale per aver dipinto l'aquila imperiale napoleonica sul portone d'ingresso della Casa Comunale.

Va detto che i francesi furono rispettosi delle tradizioni dei sammaritani e non mancarono di partecipare alle funzioni religiose come la processione del Corpo di Cristo*, solennemente eseguita coll'intervento di tutte le autorità costituite cioè del sig. Generale, del sig. Intendente della Provincia e da tutti i comandanti ed ufficiali dei Corpi sia Francesi che provinciali.*

Nel maggio del **1815** finì l'occupazione francese. Gli austriaci sconfissero Gioacchino Murat a Tolentino nelle Marche, e nelle campagne di Pastorano, nella masseria di proprietà della famiglia Lanza, venne firmato il *Trattato di Casa Lanza*, con il quale i francesi lasciavano, sic et simpliciter, il Regno che ritornava nelle mani dei Borbone. Arrivò così a S. Maria la *Truppa Imperiale Regia Austriaca,* qui venuta nel 1815 a combattere per restituire al Re Borbone il suo Regno sottrattogli dal Francesi. Al suo arrivo, il 20 maggio 1815, il Sindaco dovette provvedere subito a fornire 8.000 razioni di pane *del peso di once quarantacinque* (circa 1,250 kg).

Nel **1817**, sempre in cerca di locali da destinare alle truppe, si avanzò l'ipotesi di creare un quartiere militare anche nel rione S. Agostino, ma considerata la notevole spesa da farsi, e ritenuto che a S. Maria non fosse necessaria la presenza di due reggimenti di cavalleria, non se ne fece nulla. Alla fine si optò per destinare i locali in S. Agostino a ospedale per gli animali malati con posti per 40 cavalli e 140 uomini.

Tornati i Borbone, si tornò ai vecchi convenevoli: il 9 maggio **1818** la Real Segreteria di Stato scriveva a don Ferdinando Grossi, conservatore delle Ipoteche di Terra di Lavoro in S. Maria di Capua:

> "*Informato il Re del di lei ottimo costume, e dell'attento ed esatto servigio come conservatore dei privilegi ed ipoteche di Terra di Lavoro, si è la Maestà benignata di ammetterla alle feste della sua Real Corte, come antecedentemente lo ammise all'onore dei reali baciamani*."

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 5 agosto **1819** pubblicizzava lo "*spirito calmante*" inventato dal chirurgo Corica del corpo militare di Capua "*ottimo in ogni specie di dolore* ". Il liquido miracoloso era acquistabile *in S. Maria di Capua nella spezieria del signor Pugliese alla strada Tribunale".*

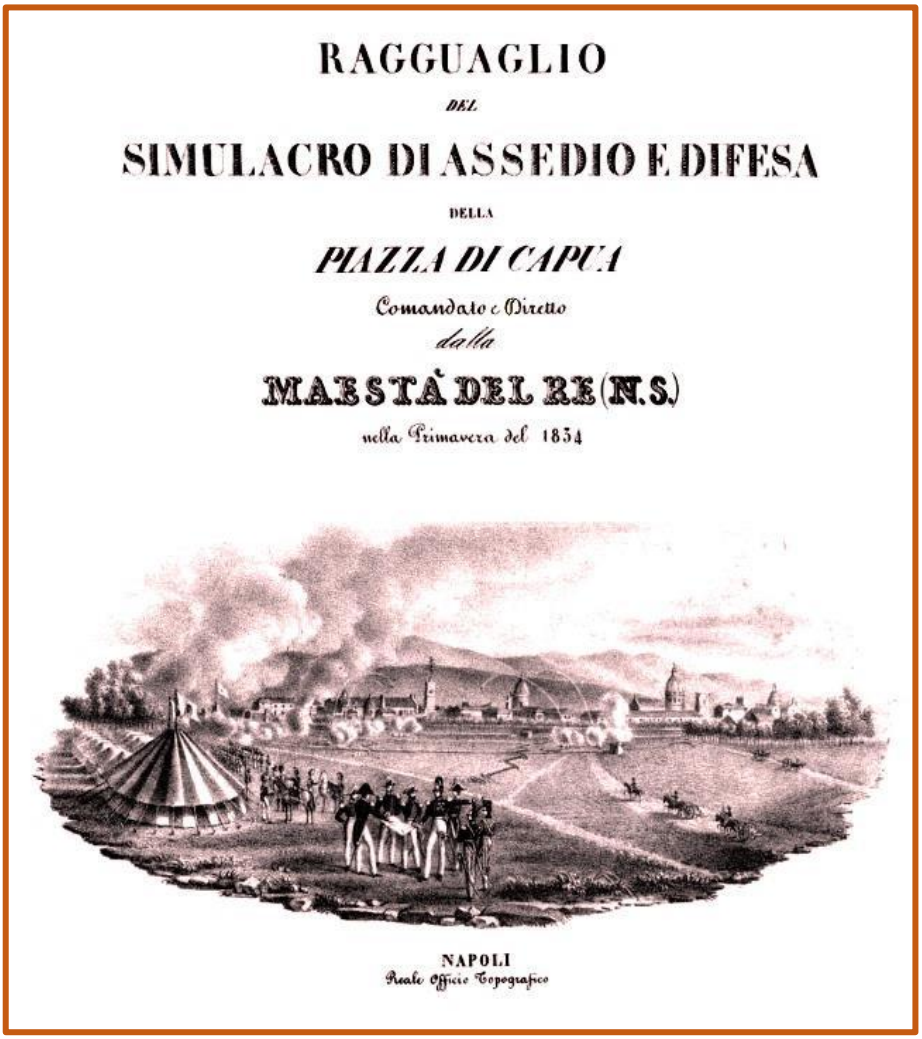
Sullo stesso Giornale del **1823** apparve il bando del Consiglio di Amministrazione dei reggimenti Re e Regina per l'acquisto di generi di abbigliamento. Il bando precisava che "*il vestiario dovrà essere tagliato ed eseguito a S. Maria*": l'appalto era per 900 uniformi di panno blu con mostrine color scarlatto; panno bianco per 600 pantaloni e 600 cappotti. La gara era presieduta dal tenente colonnello Giuseppe Ruffo abitante alla strada della Pietrasanta.

Negli anni a seguire S. Maria ospitò, a partire dal **1821**, il 10° Battaglione Cacciatori Austriaci venuto ad evitare che il Re Borbone perdesse nuovamente il suo regno: i tre corpi di guardia austriaci erano sistemati nella piazza Maggiore, nel quartiere di Perrella e nel quartiere Torre.

Nel **1825** il Comando austriaco chiese e ottenne che un muro fosse costruito nell'Anfiteatro per le loro esercitazioni di tiro al bersaglio.

Il Giornale del Regno delle Due Sicilie del 18 settembre **1827** dà notizia che S.A.R. il duca di Calabria, che si trovava con il Re nel Real Sito di S. Leucio il 13 settembre *si arrestò a visitare l'anfiteatro campano dimostrando per tali oggetti istruttivi qual genio che nell'augusto suo padre è così eminente e che tanto il contraddistingue. Assisté poscia alle manovre a fuoco eseguite dall'anzidetto 1° reggimento Siciliano nel campo che è tra Capua e S. Maria*

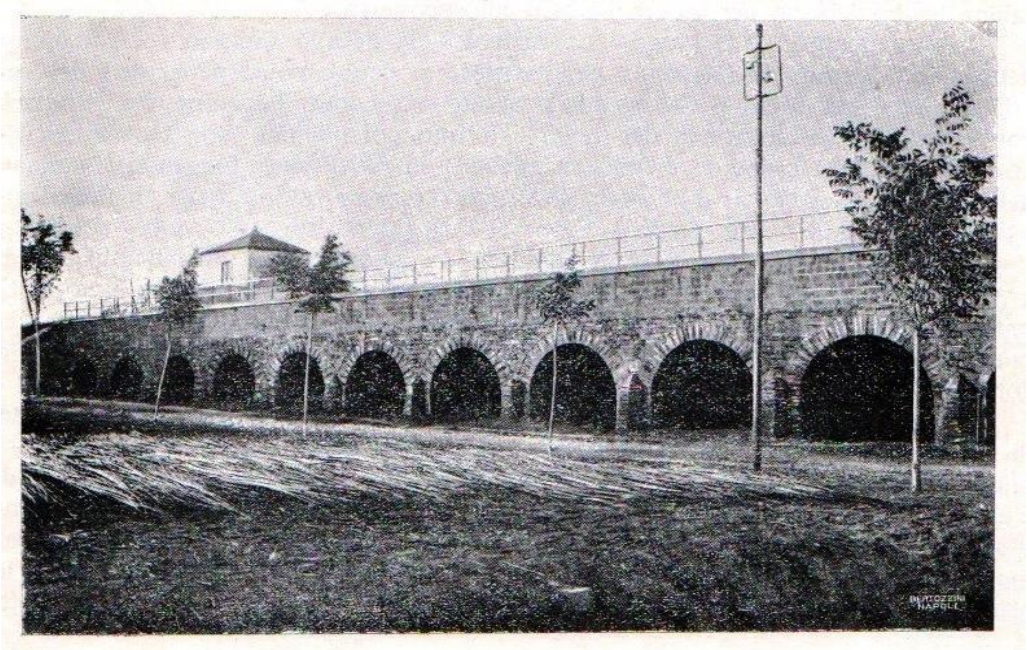
Nel **1834** ci furono le grandi manovre che simularono l'assedio e la difesa di Capua.


RAGGUAGLIO
DEL
SIMULACRO DI ASSEDIO E DIFESA
DELLA
PIAZZA DI CAPUA
Comandato e Diretto
dalla
MAESTÀ DEL RE (N.S.)
nella Primavera del 1834
NAPOLI
Reale Officio Topografico

I reparti militari di stanza a S. Maria vennero impiegati anche nella realizzazione di opere pubbliche. Nel **1840** iniziarono i lavori di costruzione della ferrovia Napoli-Caserta che avrebbe consentito al re Ferdinando II e alla sua giovanissima seconda moglie Maria Teresa d'Asburgo, di raggiungere comodamente la reggia di Caserta e la tranquillità delle riserve di caccia.

La stazione di Caserta, costruita dinanzi alla reggia, fu inaugurata nel dicembre del **1843**. Ma si ritenne molto utile che la linea ferroviaria proseguisse almeno fino a Capua, fortezza del regno, di modo che le truppe là accantonate e quelle stazionanti nelle caserme di S. Maria potessero raggiungere in treno la capitale in caso di necessità.

La realizzazione del tratto ferroviario che passava per il tenimento di S. Maria fu affidato al tenente del Real Corpo del Genio Francesco Minichini. Un distaccamento di quindici soldati del Battaglione Pionieri fu ospitato nel mulino a vapore di Carmine Caruso *[fino al 1979 il vicolo di via Avezzana era ancora intitolato alla famiglia Caruso per poi divenire vico Togliatti]* dal 14 dicembre 1843 al 29 febbraio dell'anno successivo. In un magazzino dello stesso mulino erano conservati gli strumenti di lavoro dei due reggimenti impegnati nelle opere di scavo, di sistemazione delle massicciate e dei binari, e nella costruzione dei ponti, compreso il viadotto dei "14 Ponti". Il 25 maggio **1844** arrivò il primo treno a S. Maria.



Quattordici Ponti presso S. Maria C. V.

Nel corso dei lavori emersero alcune tombe osche che furono in parte distrutte. In quel luogo, nel **1873** fu scoperta "*la tomba principesca dei 14 ponti*" illustrata da Vincenzo Bellelli nel suo testo con tale titolo pubblicato nel 2005.

Dal manifesto che segue, relativo alla festività dell'Assunta del **1855** si nota come i Lancieri di guarnigione a S. Maria ebbero una presenza importante in essi, in considerazione della circostanza che l'Assunta era la protettrice del loro reggimento.

I festeggiamenti, che si tennero il 18 e 19 agosto, prevedevano la presenza della banda reggimentale. Alla processione erano presenti il generale comandante la piazza *con torcia accesa* e l'aiutante, il colonnello comandante il 2° Reggimento Lancieri, la batteria razzieri dell'artiglieria e i soldati della 1^ compagnia di Riserva. Chiudeva il corteo uno squadrone di cavalleria a piedi.

Alla messa del 19, celebrata dall'arcivescovo di Capua Cosenza, presidiava l'intero reggimento Lancieri in gran tenuta. Nel pomeriggio si tenne una corsa di cavalli berberi con premiazione davanti l'anfiteatro

PROGRAMMA

PER SOLENNIZZARSI IN S. MARIA MAGGIORE

La Festività

DELLA

SS. VERGINE ASSUNTA IN CIELO

Posposta pe' giorni 18 e 19 Agosto 1855

Ricorrendo la festa dell'Assunzione della SS. Madre di Dio, protettrice di questa Città e del Reggimento 2° Lancieri qui di Guarnigione, sì per le spontanee offerte dè fedeli, che del suddetto Corpo Militare, si è risoluto celebrarla con ogni Pompa e devozione. A tale scopo, essendo preceduta la solita Novena per legato particolare con Panegirici ed esposizione del Venerabile, oltre le sacre funzioni che dal Reverendo Capitolo della Collegiata verranno eseguite nel giorno 15, la solenne festività sarà rimessa al Sabato e Domenica susseguenti, giorni 18 e 19 andante.

Sin dal mattino del 18 una banda musicale e quella del 2° Lancieri rallegreranno le diverse vie del Paese con armonici concerti, e poscia alle ore 6 1/2 p.m. avrà luogo la Processione della Sacra Immagine dell'Assunta.

Precederà

Un distaccamento di cavalleria montato ed in seguito la Banda Musicale del reggimento anche montata;
le Cappelle Serotine e le Confraternite con i loro stendardi e Gonfaloni, secondo il solito ordine;
Un'altra Banda Musicale;
il Clero e il Capitolo della Chiesa Collegiata;

Indi

LA STATUA DELLA SS. VERGINE IN CIELO ASSUNTA

Ed in ultimo

Il Baldacchino comunale sostenuto da sei Decurioni;
Il Signor Generale Comandante la Piazza Eventuale con torcia accesa, seguito dall'Aiutante di Campo;
Il Colonnello del 2° Lancieri;
Il Sindaco del Comune;
Il Corpo Municipale e il Decurionato;
Le rappresentanze della batteria Razzieri, della 1ª Compagnia di Riserva e del 2° Lancieri;
Le Guardie d'onore;
La Processione fiancheggiata da due cordoni di soldati a piedi del 2° Lancieri verrà chiusa da uno squadrone di Cavalleria smontato, battendo la strada del largo dell'Ospedale, dietro la Chiesa, il Monte, la Piazza, S. Lorenzo, Vico Freddo, Mercato, SS. Angeli Custodi fino al Monastero, e di nuovo pel Mercato e via Maggiore, si ritirerà.

Giunta però nel largo del Mercato, e deposta la Sacra Immagine dinanzi al sontuoso Tempio a bella posta erettovi, vi sarà uno sparo d'innumeri mortaretti.

Nella sera poi il tempio anzidetto con un Arco di trionfo che introdurrà al Mercato, e tutta l'ampiezza che questo comprende, saranno splendidamente illuminati, del pari che ogni magione della Città: ciocchè verrà ripetuto nella sera consecutiva.

Nel mattino del 19, alle ore 10 a.m. nella Venerabile Chiesa della Collegiata, dall'eminentissimo Cardinale Cosenza Arcivescovo della Diocesi, sarà celebrata pontificalmente e con apposita Omelia una solenne Messa, la cui musica a piena orchestra sarà battuta dal Maestro Capo Fanfara del 2° Lancieri, essendosi invitati scelti professori della Capitale, nonchè il rinomato Maestro di Arpa Signor Albani. Assisterà alla Messa l'intero 2° Reggimento Lancieri in gran tenuta, collocandosi nella navata rimpetto all'Orchestra. - Nella navata maggiore poi vi saranno dè posti distinti per le primarie Autorità Militari e Civili, pel Clero, pè Magistrati dè Collegi giudiziari, pel Corpo Municipale e Decurionato, per gli uffiziali della Guarnigione, e per ogni altro che voglia, decentemente vestito, intervenirvi; oltre ad un luogo separato per le Signore.

Alle ore 6 1/2 p.m. attorno il Campo Militare adiacente al classico Anfiteatro Campano, si effettueranno due corse di barberi, l'una col premio di duc. 8, e l'altra di duc. 4.

Infine nel Largo del Mercato alle ore 9 tra i diversi fuochi di Artifizio, si ammirerà nello interno del Tempio la Religiosa Rappresentanza dell'Assunzione dell'Immagine di Maria SS. tutta sfavillante di gloria e di luce, nell'atto cha tra il fragore e lo scoppio delle Bombe variopinte le Bande suoneranno in segno di allegria e di riconoscenza l'Inno Borbonico.

S. Maria 13 Agosto 1855.

Un'ultima notizia, prima della fine del Regno delle Due Sicilie, ce la dà L'Araldo del 27 settembre **1850** con il quadro *indicante le reali truppe che interverranno alle grandi manovre che si*

eseguiranno al di là del Volturno: tra queste sono indicati i reparti di stanza a S. Maria: il 2° e 3° reggimento Svizzero, e il 2° e 3° Reggimento Dragoni.

Tra le altre prescrizioni, il Comando generale stabiliva che *nei giorni di manovra si porterà nel sacco a pane un quarto di carne arrostita e la razione di pane, nonché la fiasca ripiena di vino mescolato con acqua.*

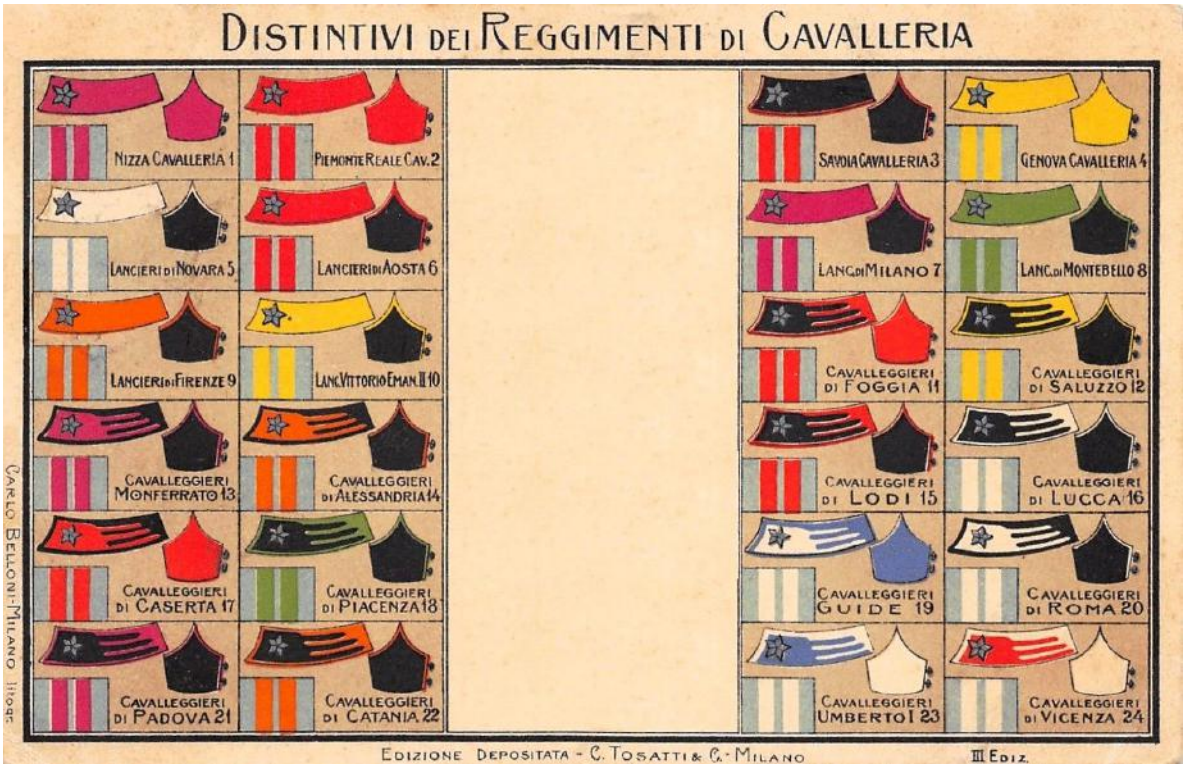
Non sempre i cavalleggeri si dimostrarono amabili verso la popolazione, partecipando anche a violente azioni di polizia. Sul *Giornale di Udine* dell'1 ottobre 1890 apparve la notizia di un tumulto popolare a S. Maria: una folla di artigiani, contadini e monelli "*aizzati da occulti agitatori e da essi ingaggiata*" diede l'assalto al palazzo comunale dove era in corso una seduta sui dazi. La rivolta si spostò quindi sul corso Garibaldi dove furono infranti fanali e vetri delle case e delle botteghe.

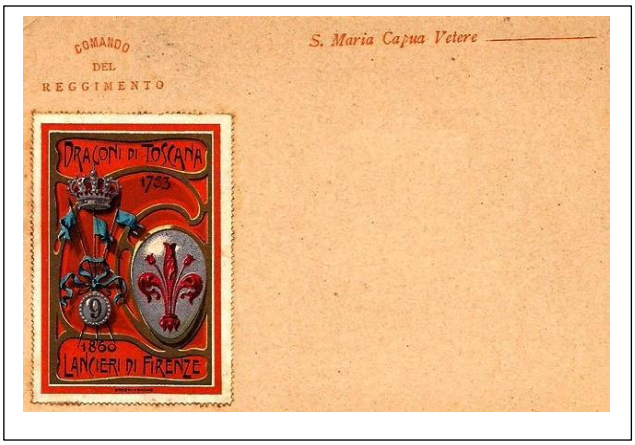
Carabinieri, polizia e vigili urbani non furono in grado di contenere l'assalto della folla ed ebbero la peggio. Intervennero quindi due squadroni di cavalleria del reggimento Montebello che respinsero la folla a colpi di sciabola e occuparono militarmente la città.

Dieci le persone arrestate: "*altre, anche colpevoli, si sono destramente nascoste in tempo".*

Con la scomparsa del Regno delle Due Sicilie e l'avvento dei Savoia, i reparti di Cavalleria continuarono ad aver sede nella nostra Città fino allo scoppio della 1^ guerra mondiale.

Furono ospiti della nostra Città i *Cavalleggeri di Alessandria, i Lancieri di Milano*, i *Lancieri di Aosta*, i *Lancieri di Firenze*, il reggimento *cavalleggeri Monferrato*, i *Lancieri di Montebello,* il *Genova cavalleria*, il reggimento *Cavalleggeri di Lodi*, il reggimento di *cavalleria Novara*, il *Nizza Cavalleria,* il *Savoia cavalleria, il reggimento Cavalleria Roma e il Piemonte Cavalleria*.





Il cippo funebre nel cimitero di S. Maria del piemontese Carlo Villavecchia, furiere maggiore del reggimento Novara Cavalleria, morto nel 1897.

A destra l'organico del reggimento Novara pubblicato nell'Annuario Militare del regno d'Italia del 1895

REGGIMENTO CAVALLERIA NOVARA (5°)
(in Santa Maria Capua Vetere).

Per R. Viglietto 24 dicembre 1828 veniva istituito questo reggimento col nome di *Dragoni di Piemonte*, concorrendo a formarlo i reggimenti Piemonte Reale Cavalleria, Cavalleggeri di Piemonte e di Savoia e Dragoni del Genevese. Il 3 gennaio 1832 mutava il suo nome in quello di *Novara Cavalleria* e successivamente in quello di *Cavalleggeri*, poi di *Lancieri di Novara* in seguito a Regi Decreti 3 gennaio 1850 e 6 giugno 1860. Il Regio Decreto 10 settembre 1871 che riordinò l'arma di cavalleria gli diede la denominazione di 5° *Reggimento di Cavalleria (Novara)*, rimanendo armato di lancia. Il R. Decreto 5 novembre 1876 gli ridonò la denominazione di *Reggimento Cavalleria Novara* (5°).

Fece le campagne per l'indipendenza italiana del 1848, 1849, 1859, 1860, 1866 e 1870, nonchè quella d'Oriente del 1855-56.

Durante la prima di queste campagne combattè a Monzambano, Pastrengo, S. Lucia, Calzoni, Sommacampagna-Staffalo, Custoza e Milano. Nel 1849 a Mortara ed a Novara. Nel 1855 alla Cernaia. Nel 1859 a Montebello. Nel 1860 concorse alla presa di Pesaro, alla battaglia di Castelfidardo, all'assedio d'Ancona, ai fatti d'armi del Macerone, di S. Giuliano e del Garigliano. Nel 1870 all'investimento di Roma.

Il reggimento ottenne tre menzioni onorevoli: la prima pel contegno serbato al combattimento di S. Lucia (1848); la seconda per le brillanti cariche eseguite a Montebello 1859; l'ultima per la lodevole condotta spiegata durante la campagna delle Marche ed Umbria e specialmente alla battaglia di Castelfidardo.

Altra menzione onorevole fu conferita al 1° sqadrone per la lodevole condotta tenuta nel combattimento del Macerone (20 ottobre 1860).

(O' al regg. — O al 1° squadrone).

COMANDANTE COLONNELLO BOTTINI *Francesco*.

TENENTE COLONNELLO

N. N.

MAGGIORI

Mollea *Melchiorre*.
Ruspoli *Galeazzo*, R.
Buono *Edoardo*.

CAPITANI

Erba *Pio Cesare*.
Mibelli *Tito*.
Bellofatto *Carmine*.
Felerzoni *Alberto*.
Parrocchetti *Costanzo*.
De Betta *Arturo*, +
Sarti *Adolfo*.
Piazza *Arturo*.
Sirignano *Felice*, M.
Narra *Priamo*, C. DC.
Romano *G.ppe*, C.U.M.
Costanza *Salvatore* V.

TENENTI

Salmoiraghi *Carlo*.
Lanfranco *Pietro*.
Camurati *Enrico*.
Curti *Faustino*, (com. sc. guerra).
Roversi *Ricciotti*.
Solaro del Borgo *Alberto*
Colonna *Luciano*.
Santo Stefano della Cerda *Giulio*, U. O.
Torcigliani *Luciano*.
Borea Ricci *Alessandro*.
Bellotti *Francesco*, (com. sc. cavalleria).
Notarbartolo *Achille*.
Lanzoni *Raffaele*.
Platania *Giuseppe*, C.
Zardini *Enrico*, V.

SOTTOTENENTI

Biasoli *Aldo*.
Bechelli Sabatini *Enrico*.
Di Salasco *Alessandro*.
Veglio di Castelletto *Federico*.
Fonseca *Alessandro*.
Lugaresi *Luigi*.
De Ruggiero *Ruggiero*.
Boselli *Alfredo*.
Di Lorenzo *Giulio*..
Vista *Alberto*.
Monaco *Riccardo*.
De Rabo *Giuseppe*.
Tarasconi *Tancredi*.
Canera di Salasco *Brunone*.
Vizioli *Giuseppe*, V.

REGGIMENTO DI CAVALLERIA ROMA (20°)

(in Santa Maria).

L'ultimo reggimento di cavalleria venne creato pel R. Decreto 10 settembre 1871 colla denominazione di 20° *Reggimento di Cavalleria* (*Roma*) ed ascritto ai cavalleggeri. Concorsero a formarlo i reggimenti 12°, 13°, 15°, 17° e 18° di cavalleria fornendogli uno squadrone per caduno. In seguito al R. Decreto 5 novembre 1876 gli fu data la denominazione di *Reggimento Cavalleria Roma* (20°).

COMANDANTE COLONNELLO DEMORRA *Domenico*.

TENENTE COLONNELLO
Paganelli *Guglielmo*.
MAGGIORI
Rossi *Vittorio*.
Jaraczewski *Gustavo*. R
CAPITANI
Maffoni *Gioanni*.
Valfrè di Bonzo *Andr*. +
Berghinz *Bernardo*.
Desderi *Giuseppe*.
Vendramin *Angelo*.
Susanna *Antonio*.
Grillo *Gioanni*.
Robbiati *Barnaba*.
Iandolo *Luigi*. M
Isolana *Giacomo*. C
Chirico *Rosario*. C.DC
Santarone *Domenico*. V
TENENTI
Bonseri *Pietro*.
Buono *Edoardo*. U.O.
Pratilli *Antonio*.
Giolo *Alberto*.
Framarin *Alessandro*.
Bigliani *Candido*.
Federzoni *Alberto*. (com. sc. guerra).

Bezzicheri *Roberto*.
Nanissi *Pietro*.
Cerqua *Guglielmo*.
Paoletti *Demetrio*.
Petrone *Niccola*.
Garelli *Guglielmo*.
De Stefano *Emidio*.
Langer *Federico*.
Rattazzi *Alessandro*.
Druetti *Angelo*. C
Muscedra *Luigi*. V
Cattani *Antonio*. V.
SOTTOTENENTI
Giunta *Giuseppe*.
Eydallin *Felice*.
Casati *Carlo*.
Carpano *Eugenio*.
Negri *Vittore*.
Cisa di Gresy *Alessandro*.
Ruini *Giovanni*.
Furleo *Emanuele*.
Galleani D'Agliano *Gustavo*.
Ciceri *Alessandro*.
Pignatari *Salvatore*. M
Ceccarelli *Vincenzo*. C

Ufficiali di complemento
CAPITANO
Rossi *Michele*.
TENENTI
Levi *Ulderico*.
Cantucci *Luca*.
Trecchi *Alessandro*.
Giuliari *Scipione*.
Lodzia di Poninski *Bronislao*.
D'Aiello *Achille*.
Compagnoni-Floriani *Gio*.
SOTTOTENENTI
Litta *Alessandro*.
Pirandello *Felice*.
Farris *Giacomo*.
Pelleri *Luigi*.
Palumbo Cardella *Francesco*.
Bergamasco *Enrico*.
Boschi *Francesco*.
Sinesi *Giuseppe*.
Stoppani *Angelo*.
Stramazzi *Lodovico*. V

Reggimento Savoia Cavalleria

S. Maria Capua Vetere

Annuario Militare del Regno d'Italia ,1882

REGGIMENTO CAVALLEGGERI UMBERTO I (23°)

(in S. M. Capua Vetere).

Creato dalla legge 23 giugno 1887, il *Reggimento cavalleria Umberto I* si costituì in Lucca il 1° novembre stesso anno, in seguito al R. Decreto 27 agosto. Concorsero a formarlo, con uno squadrone ciascuno, i reggimenti di cavalleria Padova, Saluzzo, Caserta, Monferrato, Lucca e Piacenza, cedendo rispettivamente gli squadroni 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6°. Con R. Decreto 16 dicembre 1897 prese il nome di *Cavalleggeri Umberto I* (23°).

Il reggimento, durante la campagna d'Africa del 1895-1896, in diverse riprese, inviò nella colonia Eritrea nuclei di militari destinati a costituire i reparti che cola si organizzavano, della forza complessiva di:

2 ufficiali e 67 tra sottufficiali, caporali e soldati.

COMANDANTE TEN. COLONN. DEL RE *Giuseppe*.

TENENTE COLONNELLO
Paoletti *Demetrio*.
MAGGIORI
Arzani *Giuseppe*
Gnecchi *Dante*, R.
Lunghi *Oddone*.
CAPITANI
Corsi *Romolo*.
Artom *Samuele*.
Catanzaro-Santini *Luigi*.
Bellini Delle Stelle *Ernesto*.
De Nobili *Nicolao*.
Rangone *Guido*, +.
Rangoni Macchiavelli *Luigi*.

Angelini *Pio*.
Riccobono *Guido*.
D'Elia *Antonio*, M.
Cecere *Francesco*, C.
Nicolini *Gaetano*, V.
TENENTI
Comotti *Francesco*.
Antici Mattei *Giuseppe*.
Corsini *Amedeo*.
Pucci *Roberto* U. O.
Matracia *Alessandro*.
Massari *Giuseppe*.
Battistini *Giovanni*.
Martin Franklin *Giorgio*, (com. sc. guerra).
Capece-Zurlo *Giovanni*.
Majnoni d'Intignano *Gerolamo* (com. sc guerra).
Tosi *Cesare*.
Ruffo di Calabria *Baldassarre*.
Berio *Vittorio*.
Bortolucci *Emilio*,
Orsini *Adolfo*.
Guglielmi *Girolamo*.
De Santis *Ugo*.
Negroni *Carlo*.
Pescetelli *Edoardo*.
Tosti *Francesco*, U. O.
Ribera *Arturo*, C.
Bernardini *Vittorio*, V.
Neroni *Roberto*, V. (com. dep. all. cav. Grosseto).

SOTTOTENENTI
Di Giulio *Arturo*.
Troilo *Umberto*.
Durini *Federigo*.
Liverziani *Igino*.
De Carolis *Ugo*.
Chillemi *Giovanni*, C.
UFF. D'ORD. AMM. DIP.
Cappabianca *Ferdinando*.
UFF. D'ORD. MAG. MIL.
Martucci *Tancredi*.
COMANDATO
De Maria *Gio. Battista* (cap. fant. serv. aus. conseg. mag. arred.).

L'ultima presenza nella nostra Città della cavalleria fu quella del *23° Rgt. cavalleggeri "Umberto I"* partito da S. Maria per il fronte nel 1914.

A destra l'organico del reggimento pubblicato sull'*Annuario Militare del Regno d'Italia* del 1909.

Si tenga conto che un Reggimento di cavalleria aveva una dotazione di circa 650 cavalli e quindi si può ben immaginare l'ingombro che ne conseguiva, anche se la città veniva ricompensata dall'indotto commerciale della loro presenza.

La sistemazione delle truppe tenne impegnate le amministrazioni comunali che si succedettero alla guida della Città fino alla I Guerra mondiale. Tra il 1887 e il 1891 furono presi in fitto anche il Palazzo Catena del Marchese d'Azzia sito alla via Albana e il Mulino Vecchio di proprietà Auriemma alla via Pratilli per acquartieramento di truppe

Il Quartiere Perrella (Caserma Mario Fiore)

Le prime notizie che abbiamo relative all'impiego del palazzo Perrella come sede di reparti militari risale al **1801** quando nei Conti del Comune viene registrata la spesa per la sistemazione dei soldati del Reggimento Regina.

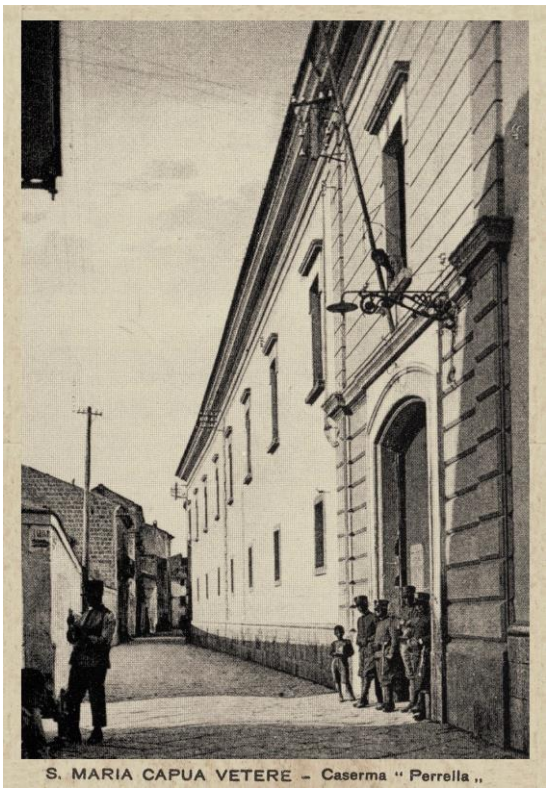
Nel corso degli anni l'immobile subisce una serie di interventi di cui resta traccia nel Conti. Nel **1813** si provvide alla sistemazione del pozzo esistente *ad uso abbeverare cavalli e muli acquartierati: le macchine in uso fino ad ora sono composte di un cilindro situato parallelo alla bocca dei pozzi ed una ruota verticale situata ad una estremità dell'asse o sia fuso del detto cilindro, con una manuella o sia bracciolo per agitare e dare il moto alla ruota, e cilindro a cui è avvolta una grossa corda di canapa dove son legati due grossi secchi di legno ferrati, li quali si immergono a vicenda nel pozzo estraendo la necessaria acqua; il quale asse resta appoggiato e sostenuto da due pezzi ammiccati sopra un telaio incastrato nella bocca dei pozzi; le macchine sono tutte di legname fragile, e ridotte inservibili, scatenate e fuori equilibrio.*

Tuttavia i pozzi non bastavano più a soddisfare le esigenze e occorreva far ricorso all'acquedotto cittadino. La concessione di acqua da prelevarsi dalla Real Cascata di Caserta, che risaliva al 2 marzo 1827 per 16 *penne* d'acqua (una *penna* = 0,033 litri al secondo) risultava insufficiente e così il Re Francesco I, con suo Sovrano Comando del 26 febbraio 1830, concesse altre 3 penne d'acqua per rifornire i due Quartieri di Cavalleria qui esistenti.

Sul Quartiere Perrella gravavano tutte le incombenze quando si tenevano le manovre. Nel 1830 le esercitazioni erano comandate dal principe Ferdinando nell'area denominata "Campo degli Spagnoli", su cui oggi sorge il carcere militare. Poiché erano impegnate 10 squadre di cavalleria, fu necessario provvedere all'abbeverata dei cavalli mobilitando la taverna di Palumbo, la Casina Parisi e quella de Carolis che erano vicino al campo e che potevano servire anche per il rancio ai soldati. Fu comunque necessario fornire una grande quantità di mezze botti e tine per l'abbeveraggio.

Nel **1831** si provvede ai lavori di sistemazione, all'interno della caserma, della stanza *mobiliata per uso di Sua Maestà* (Ferdinando II) *quando si porta a visitare le reali truppe di cavalleria ivi acquartierate:* venne realizzata una *portiera nella finestra di detta stanza verso la strada onde toglierne la veduta dalle case incontro*, e la stanza venne dipinta *color verde azzurro con lambrì marmorino, zoccolo nero, cornice fiorata*.

Nella primavera del **1834** ci sono le grandiose manovre che simulano l'assedio di Capua e la sua difesa. Una squadra di facchini viene impiegata nella sistemazione delle scuderie e dei dormitori al Quartiere Perrella, provvedendo ad attingere l'acqua dai pozzi per abbeverare i cavalli del 1° battaglione del Primo Reggimento Dragoni, di quelli addetti alla scuderia di Sua Maestà, dello Stato Maggiore e dei Gendarmi.


S. MARIA CAPUA VETERE – Caserma " Perrella "

Tra l'altro, "*essendosi ordinato da Sua Maestà che li signori Ufficiali si fossero acquartierati nella Caserma Perrella*." si sono dovuti reperire letti presso i locandieri locali.

Alla fine delle manovre, il generale Carlo Filangieri, principe di Satriano, manifestò la sua soddisfazione al sindaco Girolamo Gallozzi:

" Il distinto zelo, la somma attività e le incessanti premure che ella ha dimostrato nel prestarsi a tutti li bisogni della Truppa che è stata accampata innanzi la Real Piazza di Capua, in occasione del simulacro di assedio ivi eseguitosi, e del quale è piaciuto alla clemenza di Sua Maestà affidarmene il Comando, mi mettono nel dovere di esternare a Lei la intera mia soddisfazione , anzi mi crederei manchevole se con la presente non mi procurassi il piacere di palesargliela , come una prova del di lei attaccamento dimostrato per lo benessere della Truppa, e del Servizio del Re Nostro Signore…"

Nove anni, nel **1843** la caserma Perrella ospitò Ferdinando II e i diversi battaglioni di fanteria e cavalleria giunti a S. Maria sotto il suo comando. Arrivarono in Città il 4° battaglione Cacciatori di Linea (524 uomini), il 12° Reggimento di Linea (1.047 uomini), il 2° battaglione della Guardia Reale (548 uomini), il 3° reggimento Svizzero (1.149 uomini), uno squadrone del 1° reggimento Ussari, un altro dei 1° Lancieri (240 uomini), e un distaccamento del Treno (10 uomini).

L'impegno del Comune fu notevole: in una sola nottata, con l'impiego di 48 facchini furono trasportati 600 quintali di paglia, sistemata insieme alle lenzuola nei dormitori dei quartieri Torre e Perrella, nel Carcere Centrale, nei locali del comune e nelle locande.

Non solo: ma si dovettero reperire anche 300 lampade, 80 secchi, funi per i due pozzi esistenti nei due Quartieri per poter attingere l'acqua per la truppa e per abbeverare i cavalli, pale, cofani, scope, aste e cordelle; per il generale Garcia che comandava le truppe, e per gli ufficiali dello Stato maggiore si provvide a dotare gli alloggi di lampade ad olio, lettini, sedie e tavolini.

Non bastando la Caserma Perrella, che aveva dato asilo a tre battaglioni di Fanteria, al 12° Reggimento di Linea e al 4° battaglione Cacciatori, il resto fu smistato al quartiere Torre, nel Carcere e dovunque ci fosse un buco libero. I cavalli finirono in piazza mercato, ridotta ad una stalla.

S. MARIA CAPUA VETERE - Caserma " Perrella „ già " Mario Fiore „

Nel corso della guerra fra garibaldini e borbonici, conclusasi il 2 ottobre 1860 con la battaglia del Volturno che qui ebbe il suo epilogo, nel Quartiere Perrella fu allestito un ospedale per la cura dei feriti: a trasportarli dall'Arco Adriano dove erano le posizioni dell'Esercito Meridionale, ci pensò **Francesco Tavano** con una carretta, fino a quando non fu gravemente ferito alla testa da un colpo di mitraglia; il suo posto fu occupato dal figlio che continuò fino alla conclusione del combattimento il triste trasporto.

Nel **1864** la caserma fu trasformata in sede giudiziaria. Si celebrava il processo contro la banda La Gala che aveva il suo quartier generale sui monti del Taburno. Il processo, iniziato il 24 febbraio dinanzi alla I Corte d'Assise del Tribunale di S. Maria, attirò l'attenzione di tutti i giornali dell'epoca, essendosi sfiorato l'incidente diplomatico con la Francia per l'avvenuta cattura degli imputati su di un battello francese.

Il presidente Capone fu costretto perciò a trasferirne lo svolgimento dal Palazzo di Giustizia nel Quartiere militare Perrella per consentire ai numerosi giornalisti e curiosi di assistervi. Gli imputati, scortati da militari del 60° Fanteria e dai carabinieri, furono condotti dal carcere alla sede improvvisata del tribunale tra due ali di folla assiepate in piazza S. Francesco e lungo tutto il percorso. La sentenza fu emessa un mese dopo con la condanna a morte dei fratelli La Gala.

Nel **1887**, nell'ambito di un ampliamento dei quartieri militari, venne acquistato il fondo Murata di proprietà Cappabianca, a ridosso della caserma per realizzare le scuderie, mentre a fine secolo, si provvide al collegamento della caserma con la strada orientale esterna, l'attuale viale Kennedy.

Il 6 giugno 1915 parte da S. Maria il **23° reggimento di cavalleria Umberto I** accompagnato dalla banda musicale per le strade imbandierate. Ai cavalleggeri destinati al fronte l'Amministrazione comunale fece distribuire sigari toscani e sigarette Macedonia, mentre dal Regio Ginnasio venne rimosso tutto il materiale didattico per allestire un ospedale Militare.

Musica del 23mo Cavalleria Umberto I.°

Con l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, nella Caserma viene impiantato un ospedale militare con un reparto per tubercolotici, mentre sul retro nell'area delle scuderie, vengono allestiti i baraccamenti che avrebbero ospitati i prigionieri austroungarici. Il campo prigionieri, al comando del colonnello Alfredo d'Aloisio opererà fino al 1920.

Finita la guerra, i reparti di cavalleria non avranno più sede in S. Maria. A sostituirli arriva il Genio Militare con il 1° Battaglione Telegrafisti che viene qui costituito. Due anni dopo viene costituito e qui insediato il 18° Raggruppamento Genio che occupa le due caserme, la Mario Fiore e la 1° Ottobre.

Nel **1927** la Caserma, su proposta del Comando Militare e parere favorevole del podestà Fratta, viene intitolata al maggiore napoletano **Mario Fiore**, comandante di un battaglione del Genio morto nel corso del primo conflitto mondiale. Tre anni dopo, il 5 maggio **1930**, l'Amministrazione comunale, prendendo atto che la famiglia Perrella era *da molti anni estinta senza tramandare documenti storici o particolari benemerenze che facessero ancora obbligo a questa Città di ricordarla*, cambiò in Mario Fiore la denominazione della strada che portava alla caserma.

La strada originariamente veniva indicata nelle mappe come "*orto di passaggio*" e in un avviso giudiziario del 1814 come "*strada quartiere di Perrella*": solo nel 1871, nell'ambito del censimento, aveva assunto ufficialmente il nome di "via Perrella".

A testimonianza dei cordiali rapporti della popolazione con i militari presenti in Città, nel 1931 l'Amministrazione Comunale donò al X reggimento Genio le drappelle per i trombettieri. Nel 1936 fu l'Associazione Nazionale del Genio ad offrire il labaro durante una cerimonia cui partecipò anche il futuro re Umberto II. e nel 1936, il labaro.

S. Maria Capua Vetere - caserma Mario Fiore

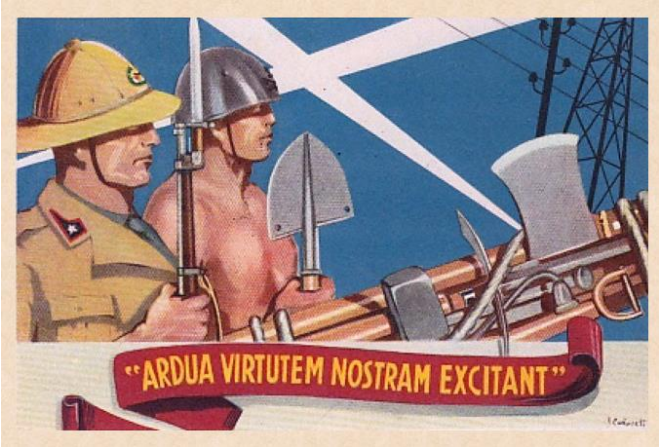
Il Raggruppamento del Genio, che qui era nato, non partecipò alle operazioni militari ma funzionò da deposito e mobilitazione delle altre unità del Genio. L'8 settembre 1943 i tedeschi in ritirata saccheggiarono la caserma dei generi di sussistenza e ne resero inservibili le armi ivi conservate. Dileguatesi le reclute, rimasero solo pochi ufficiali a difendere la Caserma che fu consegnata il 7 ottobre agli Alleati.

Il reggimento fu sciolto dopo l'armistizio. La caserma restò di supporto alla "I Ottobre" dove nel 1951 ebbe sede il 47° Reggimento Artiglieria da Campagna appartenente alla Divisione di fanteria "Avellino".

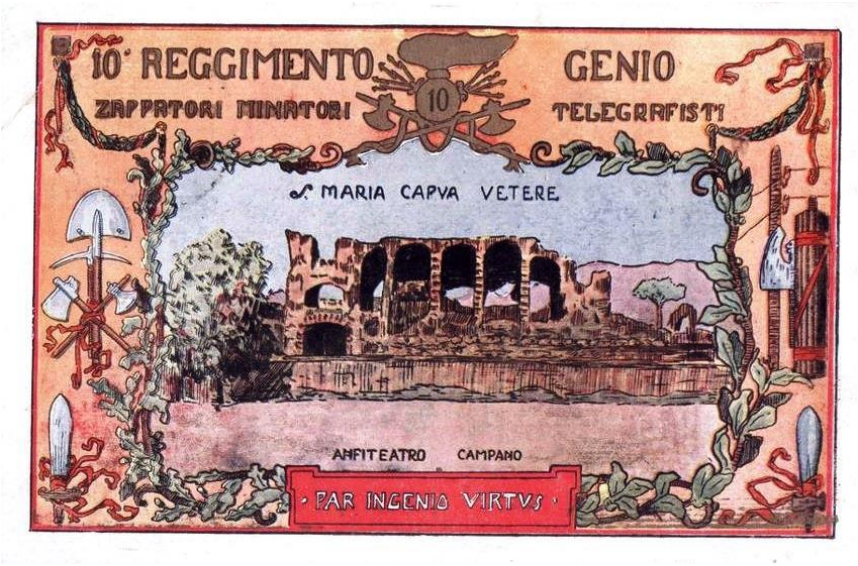
Sarà quest'ultimo reparto a garantire con un piccolo drappello l'integrità della struttura e dei materiali ivi conservati.

Con la dismissione dell'immobile come sede di reparti militari, avvenuta alla fine degli anni '70, il Comune lo ottenne in fitto utilizzandolo per ogni specie di attività, profondendovi una notevole mole di denaro per lavori spesso inutili: sarà nel tempo sede di uffici comunali, di scuole, associazione di ogni tipo, di poliambulatori e uffici sanitari, campi sportivi e perfino di senzatetto. Oggi il complesso demaniale è in uso alla Giustizia per l'allocazione degli uffici del Tribunale Civile.

Il Maggiore del Genio MARIO FIORE, Medaglia d'Oro al V. M. eroicamente caduto a S. Mauro - Montello il 17 Giugno 1918


"ARDUA VIRTUTEM NOSTRAM EXCITANT"

10° REGGIMENTO GENIO
S. MARIA CAPUA VETERE
POSTE ITALIANE


10° REGGIMENTO GENIO
ZAPPATORI MINATORI
10
TELEGRAFISTI
S. MARIA CAPUA VETERE
ANFITEATRO CAMPANO
FAR INGENIO VIRTUS

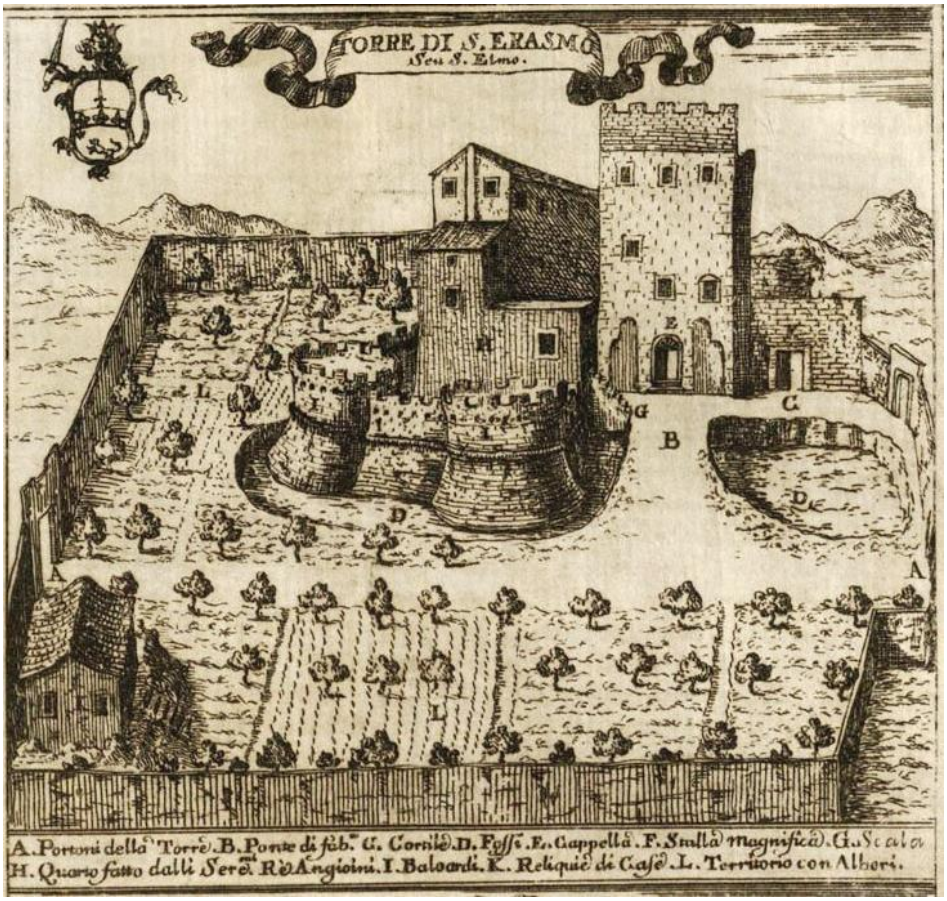
Il Quartiere Torre, e il Regio Deposito Cavalli Stalloni

Il "Quartiere Torre", casa natale di re Roberto d'Angiò (1278), nacque sulle rovine del Campidoglio dell'antica Capua. Dimora angioina, venne utilizzato anche come fortezza nei momenti di pericolo. Da residenza regia, era divenuta proprietà privata sotto gli Aragonesi, quando Alfonso I nel 1496 la donò a Luigi Gentile, uomo d'arme genovese che aveva combattuto al suo fianco riportando molte vittorie.

Fu residenza estiva del cardinale Bellarmino all'epoca in cui era arcivescovo di Capua agli inizi del 1600:

> *"Questa torre, ricca di reperti archeologici e di antichissime strutture, servita più volte per fortezza e per difesa della città a tenerne lungi i nemici, che di sassi e di dardi venivano ben caricati da sopra di questa Torre in occasione di qualche rappresaglia o incursione alla città, siccome per difesa ben valida e per fortificazione sicura servì poi agli aragonesi dai quali a gentiluomini della famiglia Gentile fu donata.*
> *" Si è detto del Campidoglio ridotto in forma di Torre: su la porta di questo, a mezzogiorno del murato, si veggono le armi della casa di Durazzo, e dentro congiunti ad essa torre, così da mezzogiorno come da settentrione, erano appartamenti d'edifici nuovi, superbe e comode stanze dove alloggiare i re, d'estate e d'inverno". (F. Granata, Storia Civile della fedelissima città di Capua, 1752)*

Rimase in proprietà privata fino al 1700 quando passò di nuovo al Demanio: nel 1738 Carlo III la trasformò in quartiere militare



La Torre di S. Erasmo – Incisione del tratta dal testo di G.B. Pacichelli "Il Regno di Napoli in prospettiva" edito nel 1703.

Per utilizzarla come quartiere militare fu necessario un primo ampliamento utilizzando la casa di Pietro di Natale che confinava con la Torre, e nella quale trovò una prima sistemazione il Reggimento Rossiglione. In quello stesso anno 1739 si provvide inoltre a realizzare un nuovo quartiere per 40 cavalli *nel luogo detto la Caprareccia sito dentro la Torre per alloggiare una compagnia del Rgt. Rossiglione.*

La Torre rimaneva comunque una delle residenze reali e i Sovrani di passaggio non mancavano di fermarvisi. Così accadde nel maggio del 1768 quando Ferdinando IV vi si fermò prima di recarsi alla Reggia di Caserta per il suo matrimonio con Maria Carolina d'Austria.

Nel corso degli anni vi furono ospitati i soldati dei reggimenti spagnoli (Rossiglione, Tarragona, Borbone, Re), mentre i cavalli venivano alloggiati nelle stalle del Convento di S. Francesco di Paola. Nel 1824 vi trovò posto anche uno dei tre corpi di guardia austriaci che presidiavano il Regno dopo la rivolta antiborbonica del 1821.

Insieme al quartiere Perrella, la Torre fu oggetto nel corso degli anni di tutti quegli aggiustamenti necessari ad alloggiare i reparti di cavalleria che non trovavano posto in Capua. Gli interventi miravano soprattutto a limitare la dispersione dei soldati in Città: si provvide perciò anche a mettere a disposizione una cantina nella stessa caserma. Il *Giornale del Regno delle due Sicilie* del 12 luglio 1827 pubblica l'avviso che la *"Giunta dei contratti militari di Terra di Lavoro residente in Capua pone a bando l'affitto delle due bettole, una nel quartiere Torre e l'altra nel quartiere Perrella per l'annua somma di ducati cento mensili per anni due sull'offerta di tal Francesco Ippolito di Napoli"*

Nel 1845 iniziarono i lavori per la realizzazione del Quartiere Nuovo, acquistando il giardino di proprietà Marotta che collegava la Torre con la strada regia Caserta-Capua (oggi corso Aldo Moro)

Entrato in funzione il "Quartiere Nuovo" (l'attuale Caserma Pica) la funzione di caserma della Torre cessò e nel 1860 venne trasformato in Deposito Cavalli Stalloni. Rimase comunque una struttura della cavalleria, che fornì i militari per il suo funzionamento.

Con Decreto Reale del 23 dicembre 1865, il servizio dei Depositi Cavalli Stalloni del Regno passò dalla dipendenza del Ministero di Guerra a quella del Ministero di Agricoltura e Commercio, sulla constatazione dell'importanza ai fini economici del miglioramento delle razze equine.

> "*Dopo la fondazione dei depositi di cavalli stalloni del Governo in S. Maria Capua Vetere, le razze equine sono migliorate di molto per leggiadria di forme e bontà fisica; e nelle due Esposizioni*

ippiche, tenutesi in quel comune nel 1867 e in quest'anno, furono ammirati tali prodotti, da far concepire fondata speranza di vedere ben tosto rifiorire le nostre speranze."

A parlare è il prefetto di Caserta, Giuseppe Colucci, in un discorso al Consiglio della Provincia pronunziato nel 1868.

L'esposizione ippica cui fa riferimento è quella che si tenne a S. Maria nel novembre del 1867 il cui resoconto apparve sulla Gazzetta Ufficiale del 13 dicembre 1867.

ESPOSIZIONE IPPICA DI SANTA MARIA DI CAPUA.

CONFERIMENTO DEI PREMI AGLI ESPOSITORI.

Santa Maria di Capua, 28 novembre, 1867.

Nel locale appositamente preparato per tenere l'esposizione ippica si sono adunati i signori:

Barone Gaetano Ricasoli, rappresentante il Ministero di agricoltura, industria e commercio, presidente;

Atenolfi marchese Pasquale,

Gallozzi cav. Giacomo,

Picone cav. Francesco,

Piedimonte principe Onorato, giurati;

Cav. avv. Giacomo Marsilj, capo divisione nel Ministero di agricoltura e commercio, segretario, per visitare i prodotti equini esposti alla mostra, e per discutere e deliberare sul conferimento dei premi a quelli fra i prodotti stessi re-
rio, per visitare i prodotti equini esposti alla mostra, e per discutere e deliberare sul conferimento dei premi a quelli fra i prodotti stessi reputati meritevoli di considerazione.

In seguito a mature riflessioni il Giurì come sopra composto, assenti i signori rappresentanti delle provincie di Avellino e Campobasso, ha deliberato di conferire:

Per la Sezione 1ª

La medaglia d'oro, premio d'onore, al puledro storno rosè, balzano alla sinistra posteriore dell'età d'anni 4, presentato dal sig. barone Alfonso Baracco.

Per la Sezione 2ª

La medaglia d'oro, premio d'onore, al gruppo di 15 capi cavallini, per la massima parte cavalle fattrici e puledre, presentato dal signor Mattia Farina.

La menzione onorevole al gruppo di 16 capi cavallini presentato dal signor Giacomo e fratelli Gallozzi.

La menzione onorevole al gruppo di 12 capi cavallini presentato dal sig. Giuseppe Castaldo.

Il Giurì inoltre deplora di non aver potuto prendere in considerazione il gruppo presentato dall'amministrazione della mandria demaniale di Persano, sebbene costituito d'individui equini forniti di pregio, e ciò perchè mancante dei necessari documenti.

Per la Sezione 3ª non ha potuto il Giurì prendere deliberazione alcuna mancando nelle provincie chiamate a concorrere all'esposizione ippica di Santa Maria stalloni di privati *approvati*.

Per la Sezione 4ª

Ha deliberato conferire:

Premio di lire 300 alla cavalla baia zaina, fuori età, seguita da puledra baia, balzana dai 4 piedi con stella in fronte, proprietario signor Domenico Coppola.

Premio di lire 200 alla cavalla morella zaina, fuori età, seguita da puledro morello zaino, proprietario signor Tommaso Baldassino.

Premio di lire 100 alla cavalla baia zaina, fuori età, seguita da puledro falbo, proprietario sig. Giovanni Penna.

Per la Sezione 5ª

Premio di lire 300 al puledro baio intero con stella in fronte, per nome *Fergus*, proprietario sig. Ginestrelli Odoardo.

Premio di lire 300 al puledro baio scuro balzano al bipede posteriore, con stella prolungata e segno di striscia fino fra le nari, proprietario sig. Casaiti Ottaviano.

Premio di lire 200 alla puledra baia, balzana dal bipede posteriore, con traccia di balzana alla destra anteriore, presentato dal signor Mattia Farina.

Premio di lire 200 alla puledra morella, balzana alla sinistra posteriore, proprietario signor barone Roberto Baracco.

Premio di lire 100 al puledro baio con pochi peli bianchi in fronte, proprietario signor Lorenzo Tadicicco.

Premio di lire 100 al puledro baio chiaro zaino, proprietario sig. Francesco Minichini.

Premio di lire 100 alla puledra baia scura, balzana al bipede posteriore con piccola stella in fronte, proprietario sig. Ginestrelli Odoardo,

Premio di lire 100 al puledro sauro stellato, balzano alla sinistra posteriore, proprietario sig. Ottaviano Casaiti.

Premio di lire 100 alla puledra baia, balzana al bipede posteriore con traccia all'anteriore sinistra, stella in fronte, proprietario sig. Setola Nicola.

Per la Sezione 6ª

Premio di lire 400 alla puledra saura sfacciata, balzana alla destra posteriore, leggermente rabicanata, proprietario sig. Mattia Farina.

Premio di lire 400 al puledro baio scuro stellato, proprietario sig. Gallozzi Giacomo e fratelli.

Premio di lire 400 al puledro storno stellato, proprietario sig. marchese Pasquale Atenolfi.

Premio di lire 300 al puledro baio stellato, intero, proprietario sig. De Filippis Michele.

Premio di lire 150 alla puledra baia zaina, proprietario sig. Eugenio Contiero.

Premio di lire 150 alla puledra morella zaina, proprietario sig. Enrico Gallozzi.

Premio di lire 150 alla puledra morella zaina, proprietario sig. Mesolello Gennaro.

Premio di lire 150 alla puledra saura zaina, proprietario sig. Antonio Capitelli.

Per la Sezione 7ª

Premio di lire 200 al puledro baio zaino, intero, proprietario sig. Ginestrelli Odoardo.

Premio di lire 200 al puledro baio scuro, balzano al bipede posteriore, leggermente stellato, intero, proprietario sig. Giuseppe Campagnano.

Premio di lire 200 al puledro baio scuro zaino, intero, proprietario sig. Monaco Salvatore.

Finalmente il Giurì ha per acclamazione votati atti di grazie al Consiglio provinciale ed alla Rappresentanza municipale di Santa Maria per le cure datesi acciò l'esposizione riescisse allo scopo che ebbe il Governo nel decretarla, e per le specialissime cortesie usate al Corpo dei giurati. Attesta infine la propria soddisfazione al signor direttore del deposito cavalli-stalloni e alla Commissione municipale per la cooperazione efficace che hanno prestato alle autorità locali e al Corpo dei giurati.

Il Giurì fa voti perchè il presente processo verbale sia pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

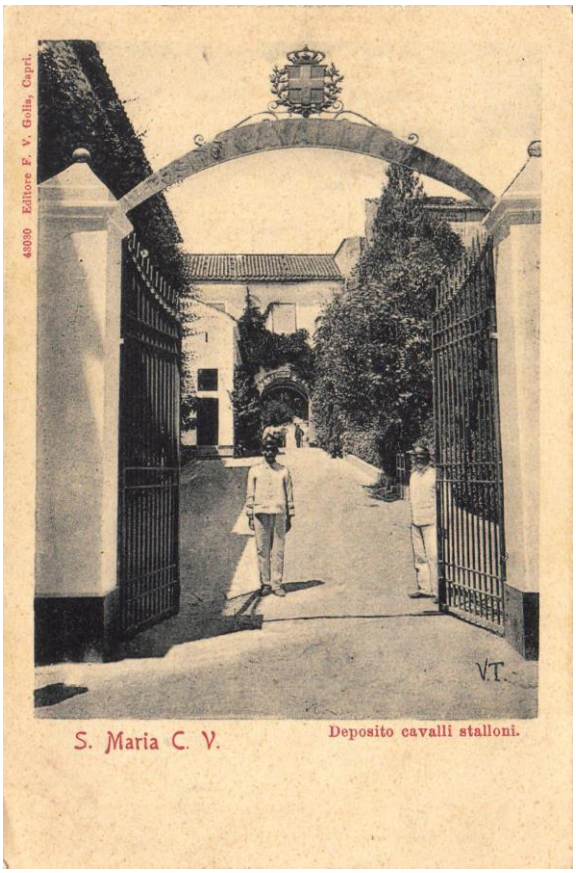
Il Presidente del Giurì
G. B. Ricasoli.

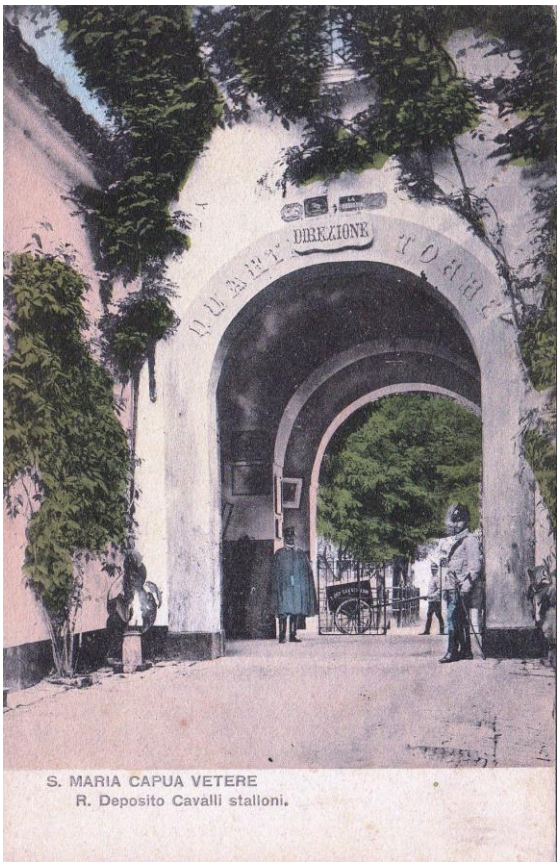
Il Calendario Generale del Regno d'Italia del 1871 riporta l'esistenza in Italia di soli sei Depositi aventi sede a Catania, Crema, Ferrara, Pisa, Reggio Emilia e Santa Maria di Capua.

"Questi Depositi hanno la forza di 227 cavalli e formano num. 100 stazioni di monta circa. Il personale dei depositi è militare. Il comando di esso è affidato al colonnello marchese Giovanni Costabili, ch'è pure Direttore del Deposito di Ferrara".

Alla direzione del deposito di Santa Maria vi era il tenente colonnello Camillo Resta Camillo coadiuvato dal luogotenente Michele Imoda .

Il personale vestiva come divisa un *Keppy turchino ornato di pennacchio di crini neri; tunica di cavalleria di panno turchino con goletta e pistagne arancio chiaro; pantaloni bigi con doppia banda laterale arancio per gli uffiziali e turchina per la bassa forza; spallini di metallo bianco*.





Già nel 1887 la circoscrizione del deposito di S. Maria comprendeva le provincie di Teramo, Chieti, Campobasso, Caserta, Benevento, Avellino, Napoli, Salerno, Foggia, Potenza, Bari, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria.

In considerazione di una così vasta competenza territoriale, emerse la necessità di provvedere ad un ampliamento del quartiere Torre: ma gli spazi erano molto ristretti e un ampliamento in danno del Quartiere Nuovo fu negato dal Ministero della Guerra, anche perché gli spazi necessari a realizzare una pista per i cavalli non esistevano. Comunque, anche nelle ristrettezze, si riusciva ad avere buoni risultati: dalla Gazzetta Ufficiale del 8 agosto 1894 che riporta i risultati della stagione di monta dell'anno 1894, risulta la presenza di 106 stalloni e di 3.554 accoppiamenti.

Con un bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 maggio 1906 si provvide all' acquisto di *cavalli stalloni di puro sangue inglese da incrocio*: le visite agli animali offerti dai privati si tenevano nel deposito di S. Maria: i cavalli dovevano essere privi dei seguenti difetti: *vizi d'animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi), mania periodica (rustichezza o restio), capostorno cronico essenziale, epilessia, vertigine*

essenziale, oftalmia interna periodica (o flussione lunatica agli occhi), coliche ricorrenti, ticchio senza logoramento dei denti, zoppicature.

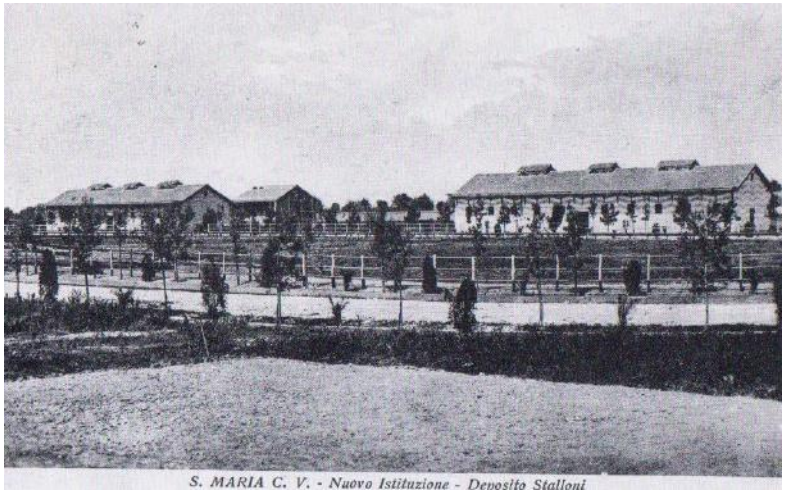
L'organico del Deposito Stalloni nel 1906

A sinistra, il cortile del Quartiere Torre negli anni '30, prima del trasferimento dei Cavalli Stalloni nella nuova sede di via Caserta.

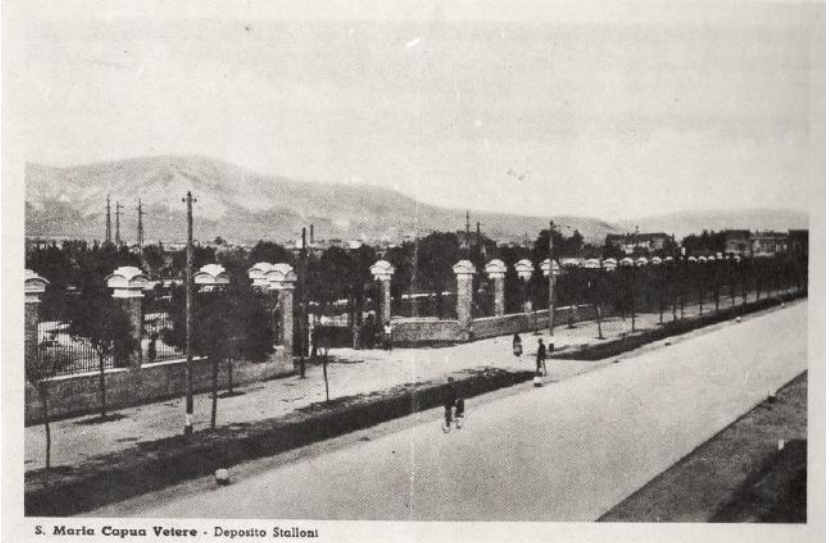
Le cartoline fanno parte della collezione dell'amico Fulvio Palmieri che ha salvato nei suoi testi con immagini e ricordi l'appassionante storia di questa Città

Il problema di nuovi spazi comunque rimaneva e in epoca fascista fu deciso l'acquisto di un vasto terreno di proprietà Fossataro nella periferia sammaritana, sulla Nazionale Appia dove fu possibile realizzare un galoppatoio, le scuderie, gli alloggi per il personale e l'infermeria veterinaria.

Nel 1935 le attività passarono quindi nella nuova struttura anche se il personale continuava ad essere costituito da militari dell'arma di cavalleria. Dopo l'ultima guerra mondiale cessò la presenza militare della cavalleria nel Quartiere Torre e nel Deposito Cavalli Stalloni: con la legge 30 giugno 1954, n. 549, vennero soppressi i ruoli del personale militare e la gestione passò al personale civile dell'Istituto Incremento Ippico.



S. MARIA C. V. - Nuovo Istituzione - Deposito Stalloni



S. Maria Capua Vetere - Deposito Stalloni

Il Centro Regionale di Incremento Ippico, erede del Deposito Cavalli Stalloni nato oltre un secolo e mezzo fa nella Torre di Sant'Erasmo, conserva oggi il compito del miglioramento delle razze autoctone campane "*Salernitana*, *Persana* e *Napoletana*".

Il cavalleggero Eugenio Menegotto del deposito Stalloni in una foto scattata in un cortile di S. Erasmo

Il Quartiere Nuovo
(Caserma 1° Ottobre 1860 e poi Pica)

L'insufficienza del Quartiere Torre convinse le autorità sulla necessità di realizzare un consistente ampliamento della struttura. Il Comune perciò acquistò nel 1851 il casamento con giardino di proprietà degli eredi di Clemente Marotta, che confinava con il quartiere Torre e che aveva ingresso dall'attuale corso Aldo Moro, per la realizzazione di scuderie e dormitori per i reggimenti di cavalleria che avevano sede permanente in Città.

Il Quartiere Nuovo venne inaugurato nel 1857.

Nel 1886, essendo ancora vivo il ricordo della Battaglia del Volturno, la piazza antistante l'Anfiteatro e intitolata all'imperatore Adriano, cambiò nome in "piazza I Ottobre" e parimenti anche la caserma assunse tale nome.

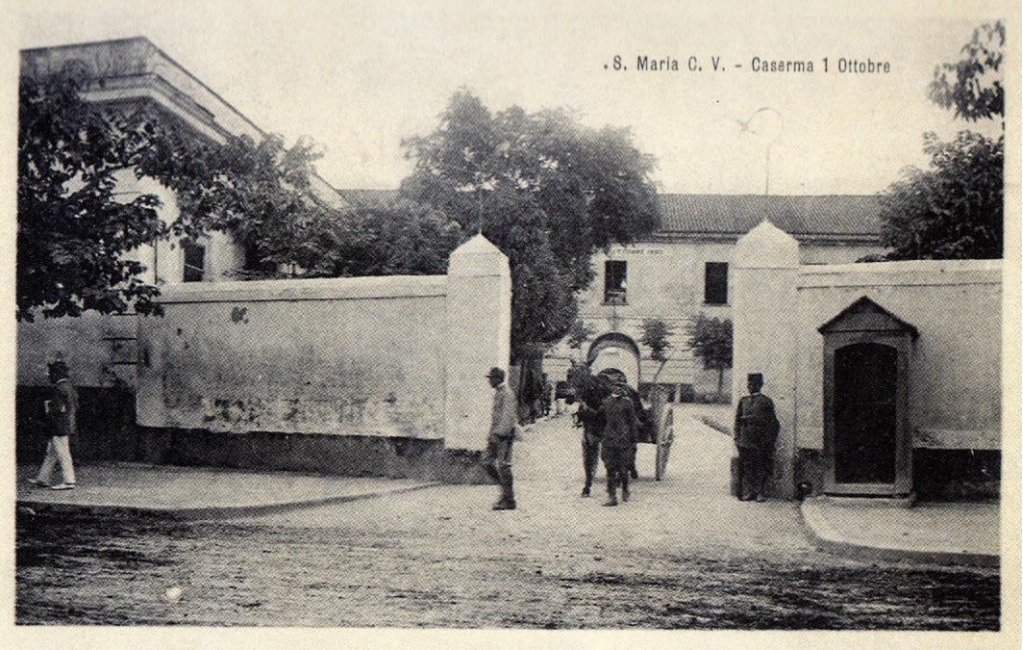
L'ultima spesa fatta dal Comune per il reparto di cavalleria che qui aveva sede fu nel giugno 1918 per 20 quintali di paglia per 300 uomini di truppa. Con la fine della 1^ Guerra Mondiale i reparti di cavalleria cessarono di avere come sede sia la Caserma I Ottobre che la Perrella e vennero sostituiti dalla fanteria con il X Reggimento Genio.

S. MARIA CAPUA VETERE - Caserma 1.° Ottobre

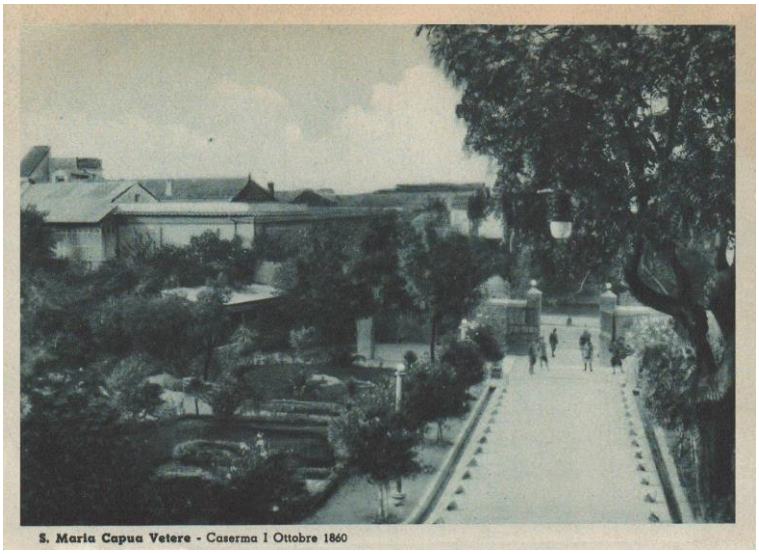
Il Mattino Illustrato del 4 luglio 1938

A partire dal 1941 e fino all'arrivo degli Alleati, stazioneranno in Città il 74° Battaglione T bis , il 5° Rgt. Artiglieria, la Brigata Mortai della 81^ divisione Superga, la 3^ Compagnia Paracadutisti, la Compagnia Lavoratori della Libia, il Reparto Salmerie della divisione Superga.

L'8 settembre 1943 segna la fine delle caserme 1° Ottobre e Mario Fiore: i militari presenti si danno alla fuga e i pochi rimasti non riescono a contrastare né la popolazione in rivolta in cerca di armi, né i tedeschi in ritirata: i soldati della XIV Panzer circondarono le caserme e presero gran parte degli armamenti, rendendo inservibile ciò che restava.



Terminata la guerra, la caserma 1° Ottobre riprese vita con un nuovo nome: il Ministero, nel 1948, aveva ritenuto di dedicarla al maggiore Armando Pica, nativo di Torre del Greco: catturato a Cefalonia mentre combatteva contro i tedeschi, fu da questi catturato e assassinato il 22 settembre 1943. Il cambio di denominazione non piacque ai monarco-missini che nel 1953 inviarono una nota di protesta al Ministero della Difesa affinché la Caserma "I Ottobre" ribattezzata caserma "Pica", riacquistasse la vecchia denominazione.


S. Maria Capua Vetere - Caserma I Ottobre 1860

La struttura militare, a partire dal 1951, ospitò il 47° Reggimento Artiglieria da Campagna appartenente alla Divisione di fanteria "**Avellino"**. Nel sito dell'Archivio Luce è possibile vedere la cerimonia di consegna delle "drappelle" il 4 dicembre 1953 agli artiglieri nel piazzale antistante l'Anfiteatro mentre la voce fuori campo illustra l'evento:

"Sono gli artiglieri del 47°. Li passano in rassegna il sottosegretario Bosco e il generale Berna. È il giorno di Santa Barbara e le madrine vedove ed orfane di guerra offrono decorate con l'emblema della città le drappelle ai trombettieri. Il fregio del reggimento in oro e tra i vivaci colori dei ricami ha già l'augurio di uno squillo. Il comandante ringrazia le donatrici, rivolge un marziale appello ai suoi uomini. Marziale risposta il rombo gagliardo degli automezzi che sfilano sulla piazza I Ottobre e danno un nuovo esempio di come il nostro esercito sia risorto, poderoso nei mezzi e saldo nella disciplina e nell'addestramento"

L'amico Pasquale Conforti ha ritrovato in un sito di vendita on line quelle drappelle.

Negli anni '70 il 47° artiglieria viene sostituito dal 2° battaglione del 9° reggimento fanteria "Bari" della Brigata "Pinerolo", che oltre al normale servizio, presidiava anche la "Mario Fiore", la polveriera di Carditello e l'antenna del centro segreto di ascolto della Nato, costruito nel 1959 come bunker antiatomico nel Monte Massico vicino Roccamonfina. Con la ristrutturazione dell'Esercito del 1975, il reggimento venne trasferito ad Avellino: la Caserma Pica divenne soltanto un deposito.

S. MARIA CAPUA VETERE – Caserma 1.° Ottobre

S. Maria Capua Vetere - Corso Aldo Moro e Caserma Pica

Nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1982 il servizio di guardia era effettuato da un drappello di 18 militari del Genio Pionieri "*Timavo*" proveniente dalla Caserma Amico di Caserta. Un commando della colonna napoletana "*Giovanni Senzani*" delle Brigate Rosse assaltò la Caserma mentre i soldati di guardia dormivano. I brigatisti, senza problemi, immobilizzarono l'unica sentinella e successivamente l'intero corpo di guardia, caricarono armi e munizioni e si dileguarono nella notte. Il bottino, che sarà successivamente recuperato, era consistente: 17 fucili Garand, 2 mortai, 2 bazooka, 4 mitragliatrici, 6 fucili mitragliatori e 19 fucili FAL. Arrestati per "mancata consegna" il caporal maggiore e i 18 militari di truppa che presidiavano la Caserma finirono sotto processo, ma la maggior parte di essi furono assolti. Gli altri se la caveranno con pene lievi.

La Caserma Andolfato (oggi carcere Militare)

La caserma sorge nell'area un tempo denominata "campo degli Spagnoli", luogo dove si era accampato l'esercito spagnolo del futuro Carlo III venuto a combattere contro gli austriaci asserragliati nella fortezza di Capua nel 1734. Il "Campo degli Spagnoli" continuò ad essere utilizzato per l'istruzione dei reparti militari e, in epoca borbonica, per le esercitazioni militari comandate e dirette dal Re.

Nel 1934 iniziò la costruzione dei primi accantonamenti per ospitare le Camicie Nere della "*Divisione Tevere*" impiegata nella Guerra d'Etiopia. Nel maggio del 1943 le "casermette" furono occupate dall'esercito tedesco, che qui concentrarono i resti della divisione Göring dopo la sconfitta sul fronte africano, e costituirono la "*Panzer Division Hermann Goering*".

Nell'ottobre dello stesso anno, con l'arrivo degli Alleati, i tedeschi lasciarono il campo, dopo aver minato e fatto saltare in aria gran parte degli edifici. Sopra, una fotografia aerea *(tratta dal sito WorthPoint)* della Caserma scattata dagli Alleati il 18 settembre 1943, prima che i tedeschi distruggessero gli alloggiamenti.

Al loro posto arrivarono i soldati della *First Special Service Force*, soprannominata "*La Brigata del diavolo*", formata da soldati Americani e Canadesi.

\Negli anni '60 nei resti della caserma prese posto un reparto della moderna arma di cavalleria: le Truppe Corazzate di Caserta con un poligono di tiro a S. Prisco. La caserma fu intitolata al casertano Ezio Andolfato, morto nel 1936 a Birgort nel corso della guerra coloniale in Somalia. A destra *Il Mattino Illustrato* del 15 marzo 1937 con la notizia del conferimento della medaglia d'oro.

Il tenente degli alpini in S. P. E. EZIO ANDOLFATO, nato a Caserta, il 30 Nov. 1910, volontario in A. O. decorato di medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Comandante di compagnia capace ed ardito si prodigava, incurante del pericolo, nel coordinare e dirigere la azione dei propri plotoni nell'attacco di una posizione fortemente munita. Ferito una prima volta, non abbandonava il proprio posto e conduceva, primo tra i primi, il proprio reparto all'assalto alla baionetta. Nuovamente e mortalmente colpito, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, ed al subalterno più anziano, da lui fatto chiamare per cedergli il comando, indicava con la mano la posizione avversaria, mormorando, in uno sforzo supremo, mentre spirava: « Savoia » per incitarlo a proseguire nell'azione.

« Fulgido esempio di ardimento e di elevate virtù militari ».

Birgot, 24 Aprile 1936 - XIV

Le Truppe Corazzate vi resteranno fino agli anni ’90. Non mancarono contenziosi con il Comune, derivanti dai danni arrecati alle strade dal passaggio dei carri armati in movimento tra S. Maria e la Caserma Ferrari-Orsi di Caserta. Nella Caserma ebbe sede anche la 10° Sezione Disinfezione dell’NBC.

La caserma, lasciata libera dalle truppe corazzate, fu utilizzata in parte dal Raggruppamento autonomo recupero beni mobili della Protezione civile, divenendo un deposito di roulotte e casette fuori uso; l’altra parte fu oggetto di importanti lavori di ripristino, divenendo la sede dell’unico carcere militare d’Italia.

Nella seduta del 27 settembre 2014 il Consiglio Comunale deliberò la concessione della cittadinanza onoraria all’Organizzazione Penitenziaria Militare.

Caserma Andolfato
Monumento a Ezio Andolfato
(dal sito “pietre della memoria”)